

corona alla breve lirica, di cui cercheresti invano l'eguale nella faragine dei volumi di versi che si pubblica ogni anno. Si avverta il fraseggiare classico e dantesco, il movimento e l'ispirazione zanelliana, la potente armonia del terzo verso, che, nel giro e nelle pause, sembra volersi spezzare, come una rete grave di pescagione; e qui è il pensiero che urge e trabocca per risuonare, poi, nella dolcezza morente dell'ultimo verso, dove quel « in sin che manchi » par l'ultima nota di un poema eterno, cioè della vita che finisce per ricominciare senza finire.

Anche in questo volume sono sonetti e alcaiche di fattura squisita. Il P. Zambarelli, canta la fede, la patria, gli affetti famigliari, le bellezze di natura, l'amore e il dolore cristiano, e lo fa con una cristiana semplicità, vorremmo dire, castità di forme, che è in perfetta antitesi con la frenesia sensuale delle forme moderne.

S. E. Mons. Salotti, nella elettissima prefazione a *Luce nell'ombra*, ben dice di lui confermando quanto scrive il prof. Boncompagni nel presentare *Nova fiorita*: « I versi del Padre Zambarelli, intonati perfettamente alle pure tradizioni del classicismo italiano, ci fanno gustare quel bello, di cui purtroppo si vanno ora sperdendo gl'incanti e i profumi ». Come il *Luce nell'ombra*, così gli altri lavori dell'autore portano veramente — son parole di Mons. Salotti — « il soffio d'un ideale rinnovatore ».

Questo ideale di bellezza e di bontà non ha ancora ispirato tutti i suoi canti al poeta dell'Aventino: altri e più profondi ne attendiamo ancora.

(Dall'Osservatore Romano » 1-2 Agosto 1932).

NOTA - *La Civiltà Cattolica* ne parla con molta lode, nel quaderno 1970 del 16 Luglio 1932, a pag. 188.

#### 10. - ORDINAZIONI:

Il 31 Luglio 1932, nella Basilica della SS.ma Annunziata di Como, da Mons. Macchi, Vescovo diocesano, furono ordinati:

P. D. Giuseppe Ignazio Greco, sacerdote;

Ch."D. Luigi Maria Incitti, diacono;

Ch." D. Giovanni Battista Maria Pigato, suddiacono;

Ch." Saba Domenico De-Rocco, esorcista ed accolito;

Ch." Giuseppe Maria Brusa, ostiario e lettore;

Ch." Pietro Ignazio Muzio, ostiario e lettore.

*Con approvazione ecclesiastica.*

P. Angelo Stoppiglia - *Direttore responsabile.*

# RIVISTA

DELLA

## CONGREGAZIONE DI SOMASCA

VOLUME VIII. - 1932



GENOVA - Chiesa di S. Maria Maddalena - GENOVA

## SOMMARIO

1. Ritratto del Rev.mo P. Generale.
  2. Archivio storico - VI. *Genova: Santo Spirito*. - (P. Stoppiglia).
  3. « Gli Orfani e Maria » (F. Noberasco).
  4. Caso di morale.
  5. « Ad Aloysium Incitti - Primatim Sacrificium offerentem » - *Ode alcaica* (P. Pietro Camperi C. R. S.).
  6. « Ai colli di Roreto ». - *Carne* - (Eusebio Porchietti).
  7. « Il Seminario di Somasca » (P. Giuseppe Landini).
  8. Borsa di studio per i nostri Studenti.
  9. Iconografia di S. Girolamo: *Amelia Tertizzi*.
  10. CRONACA.
    1. *Como - Casa generalizia*: Professione solenne. - *Alcaicon*.
    2. *Somasca*: Professione semplice e Vestizione.
    3. *Cherasco*: in Parrocchia, nel Probandato e in Collegio.
    4. *Casale Monf.to*: Esame di Maturità Classica.
    5. *Foligno*: Onorificenza cavalleresca.
    6. *Como*: Avvenimenti straordinari nel Collegio « Gallio ».
    7. *Rapallo*: Mons. Vescovo all'Orfanotrofo - Madonna degli Orfani e Saluto a P. Brunetti.
    8. *America C. - S. Salvador*: Inaugurazione della prima parte della nuova chiesa del Calvario.
    9. Commemorazione di Anniversari: a) Spoleto; b) Roma.
    10. *Genova*: Partenza del P. Brunetti e Compagni per l'America.
    11. *Velletri - S. Martino*: Statua di S. Rita.
    12. Recensioni e Notizie Bibliografiche.
    13. Ordinazioni.
    14. Indice dell'Annata.
- In copertina*: Altre recensioni.



REV.mo P. D. GIOVANNI CERIANI  
nuovo Preposito Generale  
dei Somaschi.

## ARCHIVIO STORICO

VI.

### GENOVA

#### Santo Spirito.

Il Monastero di S.to Spirito della Cong.ne Somasca situato nella Città di Genova nel borgo di Bisagno fuori della porta dell'Arco in dritta strada per andare a Roma.

Era prima delle Monache di S. Benedetto, ma poi venute a poco a poco a distrugersi restò unito al Convento delle Monache di S. Chiara d'Albaro, un miglio lontano dalla Città, sin a tanto, che Papa Gregorio Xiii ad istanza delle d.e Monache, e delli vicini fu concesso alli PP. della Cong.ne di Somasca, come appare da un breve uscito l'anno 1571 (*sbaglio*: 1579) ottavo del Pontificato di detto Pontefice.

Ha la Chiesa sotto titolo dello Spirito Santo, è medioermente grande, ornata di sei Cappelle, parte lavorate di marmo parte nò. Il Convento è situato in quadro, tutto fabricato di nuovo con limosine ritrovate per industria dalli Padri, è per lascite fatte dalli Novitij nella professione, è abbellito da un Corridore di Colonne nell'ingresso, e da quattro nel primo solaro, e da uno nel secondo: contiene stanze habitabili numero venti otto, oltre il Refettorio, che questo solo resta da fabricarsi, Cucina, dispensa, con varie cantine, et altre officine per uso commune del Monastero; ha un cortile largo palmi 70 et altrettanto lungo con un giardino quasi della stessa larghezza, ma che nella lunghezza l'eccede. resta da perfettionarsi un salone in quanto all'adornamento, non però al materiale.

Non v'è memoria d'alcuna prefessione di persone solo che d'ordinario vi stavano sedici persone, et ultimamente tredici per la perdita d'alcune entrate, hora però per esservi il Novitiato, causa di qualche emolumento vi sono Sacerdoti dieci, Chierici novitii cinque, laici due, Ospiti due, è sono:

Il M.to R. P. D. Gio. Batta Spinola q. Cesaris Vicario Generale Genovese.

Il P. D. Ginesio Malfanti Prep.to Genovese.

- P. D. Paolo Maria Spinola Genovese.
- P. D. Nicolò Centurione Genovese.
- P. D. Gio. Batta Lussoro Genovese.
- P. D. Giacomo Torriglia Genovese.
- P. D. Gio. Batta Pallavicino Genovese.
- P. D. Gio. Batta Oddi d'Albenga.
- P. D. Vincenzo Saoli Genovese.
- P. D. Annibale Cambi Genovese.

Chierici Novitij

- Fratello Angelo Spinola Genovese,
- Fr.llo Nicolò Boero Genovese,
- Fr.llo Franco Maria Malfanti Genovese.
- Fr.llo Filippo Spinola Genovese,
- Fr.llo Gio. Batta Riccio Genovese.

Laici Professi

- Giacomo Revello da Mentone,
- Steffano Canesso da Rappallo.

Ospiti

- Domenico Basso d'Albenga,
- Gio. Batta Carli Genovese.

Possiede alcune case, che confinano col giardino del Monastero, e sono in strada pubblica, che si calculano fruttare detratte le spese, è risareim.ti, e tempi, ne' quali non si appigionano, raguagliati alli sei anni precedenti lire settecento m.ta genovese, che calculato il scudo romano a lire cinque sono scuti centoquaranta l'anno . 140:—

Item possiede luoghi de' monti in Roma delli Monti Viari d'annua rendita lire cinquecentoquarantasei, che ridotte in scuti come sopra sono cento è nove, è giulij due . 109:2 -

(*In margine*): Si avverte che questi monti sono quasi inesegebili.

Item possiede ne Monti di S. Gio. Batta di questa Ser.ma Republica annua rendita di lire centotrentaquattro, in scuti ventisei, e giulij otto con l'obligatione di tante Messe . 26:8 -

Item possiede un livello annuo a vita del P.re D. Giacomo Torriglia di lire duecento, dopo la cui morte daranno

il Capitale per lire quattromilla, che sono ottocento scuti romani di capitale, è quaranta annui . . . . . 40:—

Item possiede legati annui in quattro parsoni distinte sono per conto del Sig. Cesare Spinola, il secondo della Sig.a Aurelia Gentile, il terzo che si paga dal Sig. Pietro Maria Gentile, et il quarto dalli heredi della q. Sig.a Nicoletta Pinella: il primo per obbligo d'una Messa quotidiana, et è di lire 230, che sono scuti quarantasei, il secondo, et è pure per un'altra Messa quotidiana, è di lire duecento, che sono scuti quaranta, il terzo è di quattro cento che sono scuti ottanta, è servono per l'officiatura del Coro, con obbligo di due Messe quotidiane, una pel sacrificio, e l'altra locale: il quarto di lire cento, che sono scuti venti moneta romana, et in tutto . . . . . 186:—

(*In margine*): Q.o quarto legato si è reso inesigibile, et in litigio.

Item cava dalla gabella de grano per la franchigia solita lire cento, che sono scuti venti . . . . . 20:—

Item possiede una Capella sotto titolo dell'Angelo Custode, che è delli Confrati della Compagnia del d.o Angelo,— con un oratorio, ove si celebrano da d.i Confratelli gli officij divini, dalla quale cava in una partita scuti otto m.ta romana in lire quaranta genovesi per dote di d.a Capella, e lire venticinque in scuti cinque romani per cantarvi la Messa ogni ultima Domenica del mese, e sono in tutto scuti romani . . 13:—

Item suole cavare dalle limosine delle Messe che vengono alla giornata, calculandosi la Messa un giulio per ciascheduna, che sono soldi dieci m.ta genovese lire trecentocinquanta, che fanno scuti romani . . . . . 70:—

Item suole cavare dalle limosine ordinarie, havuto riguardo alli sei anni precedenti, lire centotrenta m.ta genovese, che sono scuti ventisei m.ta romana . . . . . 26:—

Per esservi il Noviziato, da d.o suole cavare per alimentatione de d.i Novitij lire mille novecento quattordici, che sono scuti romani . . . . . 382:8 -

All'incontro il d.o Monastero ha peso di Messe quotidiane perpetue numero quattro; l'anno perpetue trecentotrenta; Cantate annuali venticinque.

Delle Messe quotidiane non perpetue accettate ne resta-

no da sodisfare trecento settantaquattro: delle quotidiane perpetue non ne resta alcuna da sodisfare.

Per le Messe ordinarie suole darsi un giulio di limosina in soldi dieci m.ta genovese, e per le Messe cantate giulij otto in lire quattro.

Item è gravato di risposte de Canonici in baiocchi trè l'anno, che sono soldi trè al Capitolo de Canonici del Duomo

Item ha debiti d'annue contribuzioni alla Religione di lire novantauna, e soldi quattordici, che sono seuti romani dieotto, giulij trè, e baiocchi quattro, cioè al M. R. P. Generale della Congr.ne seuti quattro, giulij due, e baiocchi quattro; al R. P. Proc.re Generale seuti sei, e giulij trè, al R. P. Visitatore seuti sette, e giulij otto, in tutto . . . . .

Item spese di risarcimenti fra il Convento, e la Chiesa seuti venti m.ta romana in lire cento genovese: avvertendo, che oltre li risarcim.ti per finire la fabrica sarebbero necessarie lire settemila e ducento cinquanta, che sono seuti millecinquecento . . . . .

Item per la Sacristia, e sagra suppellettile, cera oglio, vino, a ragione di lire ducento per bocca, che sono seuti quaranta, per bocche diecinove lire tremila e otto cento che sono seuti romani . . . . .

Item in Vestiario di Religiosi Sacerdoti, e laici dovrebbe spendere a ragione di seuti dieci per persona, che sono lire cinquanta per persone diecinove seuti centonovanta, ma perchè la povertà del Monasterio è estrema è molti van mendicando da parenti il Vestiario, ne spende solo seuti . . . . .

Non ha nel presente tempo debito alcuno perchè li contratti ne' tempi passati con lascite de Novitij, e limosine straordinarie si, ma non già consuete si sono estinti.

Item per Medici, Medicine, cirurgici, e barbieri un' anno per l'altro lire ottanta, che sono . . . . .

Item per ricatoci un' anno per l'altro lire sessanta che sono . . . . .

Item per le spese rituali in occasione di visite de Superiori un anno per l'altro lire trenta che sono seuti romani . . . . .

Item per alloggi, così de Religiosi, come de forastieri lire cinquanta, che sono seuti . . . . .

Item per le spese straordinarie, come biancheria letti,

—:3-  
18:3-  
20:—  
760:—  
70:—  
16:—  
12:—  
6:—  
10:—

utensili, vasi, robbe da tavola e eucina, lavatura de panni, è macina del grano lire quattrocento in seuti . . . . . 80:—

Noi infraseritti col mezzo del nostro giuram.to attestiamo, d'haver fatto diligente inquisitione, è recognitione dello stato del Monasterio sud.o, è che tutte le cose espresse di sopra, è ciascheduna di esse sono vere, è reali, e che non habbiamo tralasciato d'esprimere alcuna entrata, ò uscita, ò pesi, del medesimo Monastero, che sia pervenuto alla nostra notizia, et in fede habbiamo sottoscritta la presente di nostra propria mano, e segnata col solito sigillo questo dì 20 febra-ro 1650.

D. Ginesio Malfanti Preposito.  
D. Paolo Maria Spinola Viceprep.to.  
D. Gio.: Batta Oddi Deputato.

(loco ✕ del sigillo).

SOMMARIO

Il Collo di S. Spirito in Bisagno dentro Genova ha d'entrata:

In Case . . . . .	140:—
In Redditi e Legati . . . . .	382:—
In Elemosine . . . . .	109:—
In obvent.ni di cinque Novitij . . . . .	382:80
<hr/>	
	= 1013:80

Ha pesi di Messe quotidiane N.º 4.  
 All'anno N.º 330.  
 Annuali cantate N.º 25.  
 Manuali restano da sodisfarsi N.º 374.

Ha pesi di contribuzioni straordinarij . . . . .	195:70
Resta di netto per Vitto e Vestito de Religiosi . . . . .	818:10

Co' quali a rag.e di seudi 43 per ciascuno; avvertendo che li Novitij sono provvisti di Vestito, e d'ogni altro minuto bisogno da loro sig.ri parenti; come ancora molti de Padri da parenti, et amorevoli ricevono tal volta sussidij per vestirsi, Vi possono stare Religiosi N.º 19: come al presente stanno.

### Annotazioni <sup>1)</sup>

Anzitutto, l'anno 1571, riferito alla Bolla di fondazione, è uno sbaglio; devesi leggere 1579, come si può vedere nel documento stesso che pubblicheremo. Del resto, l'errore vien corretto dall'aggiunta che segue la data: «ottavo del Pontificato di detto Pontefice». Gregorio XIII fu eletto nel 1572; nel 1571 regnava S. Pio V.

La Chiesa di S. Spirito era situata nella città di Genova nel Borgo detto Bisagno fuori della Porta dell'Arco (= Porta S. Stefano) in dritta strada per andare a Roma. La più antica memoria che si ha di questa Chiesa risale all'anno 1157, in un legato di certa Alda Buroni. Secondo il nostro P. Remondini, che vi riconobbe «certissime testimonianze» in alcune pitture presso la sacrestia, essa fu primieramente dei Padri Basiliansi; e vi ha pure chi crede, che ad essa fosse attiguo un ospizio per i pellegrini. E' poi certo che nel secolo XIII apparteneva alle Monache Clarisse, le quali vi tenevano un lanificio, adibendovi anche certi frati conversi, nel cui numero è ricordato nel 1236 un Oberto Caffaro.

Venute a poco a poco a mancare dette Monache ed essendo passate le superstiti tra le Clarisse di S. Martino d'Albaro (detto allora *de Hircis*), dopo aver portato seco quanto vi era, come consta dagli atti del Notaro Vincenzo Molfino, dette Clarisse rinunziarono questo loro Monastero e la Chiesa nelle mani del Papa; il quale ad istanza delle stesse Monache e dei vicini, assegnò il tutto ai Padri Somaschi, con tutti gli edifici, terre e beni annessi. Mette conto di riferire parte della descrizione che ne fanno le Monache stesse nella rinunzia fattane al Papa: «... Animadvertentes quod tam ecclesia, quam claustra, «et reliqua edificia eiusdem S. ti Spiritus simul eum dicta Ecclesia - «Continentia, et affixa hodie a nemine possessa propter antiquitatem «cum a nemine inhabitentur, iam sunt facta inhabitabilia, et prorsus «ruinosa, nec Ipsa D. Abbatissa et moniales habent unde possint ea «quae supersunt manutenere nedum iam colapsa restituere, et ne ob «earum paupertatem contingat huiusmodi locum sacrum ad totalem «desolutionem devenire cum scandalo populi, et Domini cultu dimi- «nutione, habito super ea re sepius consilio, et tractatu inter se ipsas,

(1) Trattandosi di una Casa di una certa importanza e non più esistente da tempo ormai antico (sono ormai 135 anni), ci siamo indugiati a raccogliere e riunire quanto poteva aver interesse nella storia, anche locale, e fosse sufficiente anche a darne un'idea abbastanza chiara ai nostri Confratelli di Religione, per i quali scriviamo.

«ete.». (Atto del Notaro Domenico Conforti, 24 Aprile 1579). Il sito era veramente in miserevole stato: disabitato, in parte diroccato ed in parte minacciante rovina, compresa la Chiesa, per antichità e per mancati ristori.

L'esecuzione della Bolla pontificia incontrò qualche contrasto; ma poi, ai 6 di Febbraio 1581, in atti del Notaro Agostino de Sacro, i Padri ne furono posti in assoluto possesso. Tuttavia questo fu preso dal P. Luigi Migliorini il 30 Aprile 1582; e il Capitolo Generale allora tenuto ordinò che si cominciasse ad officiare la Chiesa (Atti dei Cap. Gen.).

Il Collegio di S. Spirito fu dal Papa Gregorio XIII unito e incorporato a quello della Maddalena pure in Genova. Ma l'anno 1607 il Capitolo generale della Congregazione venne in sentimento di separare e disunire i due Collegi, e per l'esecuzione impiegò l'autorità del Cardinale Ludovico Monreale, allora Protettore della nostra Congregazione; il quale avendone ricevuto a viva voce l'oracolo di Nostro Signore Papa Paolo V. con una semplice Lettera, in data del 16 Giugno 1607, autorizzò il P. Generale di disunire e dismembrare i due Collegi tra di loro; il che fu tosto eseguito dal P. Andrea Stella allora Preposito Generale, con una scrittura in data 15 Settembre 1607, che riprodurremo tra i documenti.

E' d'uopo aggiungere però che questa disunione e dismembrazione, fatta in questo modo, mediante una semplice Lettera, sebbene suffragata dall'*oraculo vivae vocis* del Pontefice, non fu creduta sufficiente agli effetti legali, in negozio di tanta importanza. Da ciò nacque un dibattito tra i Padri della Maddalena e il Capitolo generale, per sedare il quale e per la quiete degli animi, fu finalmente impratato un apposito *Breve* dello stesso Papa Paolo V, che si ottenne il primo Febbraio 1616, a stabile e irrevocabile conferma di quanto era stato operato nel 1607. Riprodurremo tra i documenti anche questo, notificandone qui l'esecutoria. Avvenuta la presentazione del Breve da parte del P. Alessandro Boccoli, allora Preposito Generale, che fu accompagnato dal P. Boniforte Gatti Definitore e Cancelliere del Definitorio, e adduceva seco la Procura ad hoc fatta dal Convento della Maddalena, come da atto del Notaro Filippo Camere sotto il 29 Maggio 1617; l'Ill.mo e Rev.mo Abbate D. Lelio Tastio, Vicario Generale dell'Ill.mo e Rev.mo D. Domenico Marini Arcivescovo di Genova, quale giudice delegato dal Breve stesso, il 6 Giugno 1617, nel Palazzo Arcivescovile pronunziò la sentenza di esecuzione, che fu registrata da Silvestro Merello Notaro e Cancelliere della Curia di Genova.

\*\*\*

Appena entrati in possesso, pensarono i Padri a rimettere in assetto la Chiesa già da tempo abbandonata; ma poi trovandola, come anche il Monastero, in pessimo stato e insufficiente al loro bisogno, avendo in animo di trasportar ivi il loro Noviziato che stava alla Maddalena, e perciò abbisognando loro un sito più comodo e adatto, deliberarono di ricostruirla di pianta con maggior ampiezza e miglior disegno. Vi posero mano nel 1597 ed ebbero a questo scopo un sussidio di 250 scudi d'oro dalla Sig.a Elianetta Pinelli, moglie del Sig. Pietro Spinola (Testam.o 20 Novembre 1589; Not. Franc.o Albara). Nel 1614 la fornirono d'intonaco e di stucco all'interno, e nel 1626 rifecero anche il campanile, che esso pure minacciava rovina.

Un vanto, un titolo di grande onore, come afferma l'Alizeri nella sua Guida artistica di Genova, sono per i Somaschi «le opere lavorate per questa Chiesa durante il lor soggiorno di più che due secoli; opere che la soppressione non bastò a toglierle se non in piccola parte». La Chiesa risultò poi ad una navata con nove altari, compreso il maggiore; il quale era dapprima di costruzione ordinaria, all'antica maniera, con due porte laterali. Nel 1725 i Padri Filippo Merelli e Bartolomeo Cambiaso lo rifecero tutto di marmo, riducendolo all'uso romano, ed il 22 Aprile del 1726 lo fecero consacrare da Mons. Marcogiacinto Gandolfo Vescovo di Noli, con licenza del Card. Arciv. Lorenzo Fieschi, come ne fa testimonianza la seguente iscrizione:

MILLESIMO SEPTINGENTESIMO VIGESIMO SEXTO

DIE XXII . MENSIS APRILIS

EGO MARCUS HYACINTUS GANDULFUS E.PUS NAULENSIS  
DE LICENTIA E.MI ET R.MI D.D. LAURENTII CARD. IS FLISCHI  
ARCHIEPI JANUEN. CONSECRAVI ALTARE HOC IN HONOREM  
S. SPIRITUS, ET RELIQUIAS SS. MM. CONCORDII, ALPHONSI,  
VALENTINI, APOLLONII, ET VICTORIAE IN EO INCLUSI,  
ET SINGULIS CHRISTIFIDELIBUS HODIE UNUM ANNUM,  
ET IN DIE ANNIVERSARIO CONSECRATIONIS HUIUSMODI  
IPSUM VISITANTIBUS QUADRAGINTA DIES DE VERA  
INDULGENTIA IN FORMA ECCLIAE CONSUETA CONCESSI

Dietro l'altare poi fu incisa sul marmo quest'altra:

HOC ALTARE FUIT

CONSECRATUM

ANNO 1726

22 APR.

Nel 1728 li stessi due Padri sopra nominati fecero il pavimento del presbiterio e del coro in lastre di pietra e marmo bianche e nere; vi fecero ancora a volta una comoda tomba per la sepoltura de' nostri Padri e Fratelli, sul cui coperchio marmoreo poser la scritta:

*Ad faciendam misericordiam cum fratribus nostris, 1728.*

mentre i P. Lelio Spinola fece fare la balaustrata in marmo bianco, e dietro l'altare vi collocò l'organo e l'orchestra. Nel 1733, per cura del P. Cambiaso, tutta la Chiesa ebbe il suo nuovo pavimento simile a quello del coro.

Per questo altare *Anton Maria Piola*, dipinse la Discesa dello Spirito Santo; a proposito del quale vedi ciò che si dice parlando della Cappella dell'Angelo Custode.

Un'altra lapide, che per la storia riferiamo, ci parla di una cappellania perpetua istituita in questo altare da Minetta Spinola:

D. O. M.

PRO MINETA GENTILE SPINULA

BINAS MISSAS SINGULIS HEBDOMADIBUS HUIUS  
COENOBII PATRES CELEBRARE TENENTUR ASSIONATO  
IDEO REDITU PERPETUI CENSUS LIB. L. CONSTITUTI  
PER EOSDEM PATRES SUPER TRIBUS COENOBII  
DOMUNCULIS VENDITI IOANNI AUGUSTINO  
LOMELLINO, ET ANTONIO SPINULAE EXECUTORIBUS  
TESTAMENTI DICTAE MINAETAEX CONTRACTU  
APUD IOANNEM FRANCISCUM VALDETARUM  
III. DECEMBRI MDCXIII.

Altra Cappellania quotidiana lasciò a questo altare il nostro P. Gio: Battista Ricci nel suo testamento che fece nel 1652 prima della professione.

\*\*\*

A destra dell'altar maggiore stava la cappella di SAN GIROLAMO EMILIANI. Fu eretta dapprima in onore di S. Venanzio con bel quadro dipinto da *G. B. Parodi*. Nel 1712 vi fu an-

che amnessa una nuova Confraternita sotto il di lui nome, con licenza del Serenissimo Senato e ordinaria autorità del Card. Arcivescovo Lorenzo Fieschi. Ma quando da Benedetto XIV (1747) furon decretati gli onori dell'altare al nostro Fondatore Girolamo Emiliani, i Padri gli destinarono questa cappella; e perciò fu necessario toglierne l'uso che era stato concesso a quei Confratelli per le loro funzioni. In quella circostanza fu d'uopo licenziarli anche dall'Oratorio che avevano nel Collegio.

Avuto pertanto libero l'altare, fu levato il quadro di S. Venanzio e trasportato in altro sito, ed al suo posto dal P. Tommaso della Torre, allora Vicario Generale dell'Ordine, fu posto quello di S. Girolamo, ch'egli avea appositamente fatto dipingere dal genovese *Francesco Grondona*. Vi fece colorire le colonne di legno e l'ornamento che lo circondavano, e dopo ristorato tutto l'altare vi ripose il bellissimo reliquiario d'argento con la Reliquia del Beato. E poichè il pulpito, tutto in marmo bianco, che gli stava al lato destro, ne impediva alquanto la vista, lo fece trasportare nel lato opposto della Chiesa.

Notiamo qui che questo quadro di S. Girolamo, e l'altro pure di S. Girolamo dipinto da *Francesco Narici*, colla soppressione della Chiesa, passarono in proprietà del Municipio di Genova, che ancora li possiede e al presente li conserva nella sala principale del Palazzo Imperiale a S. Fruttuoso, convertito in « Civica Biblioteca Gian Luigi Lerari ». (Cfr. *Rivista* di Somasca, fase. 39, Maggio-Giugno 1931).

\*\*\*

Veniva poi la cappella del SS.mo CROCIFISSO. Per questa, fin dal 6 Sett. 1613, in atti Filippo Camere, la Sig.a Marietta Giordano avea destinato un prezioso quadro del valore di cento scudi d'oro « per essere una delle bell'opere del celebre Pittor Luca Cambiaso in cui si rappresentava Gesù Cristo agonizzante sulla croce » (Remondini, mss.), con obbligo di 30 Messe annue e il patto che detto quadro dovesse rimanere in quella Chiesa. Tuttavia, non ostante il pubblico strumento, non vi è memoria che siasi giammai veduto questo quadro nella nostra Chiesa; invece, poco dopo, il Sig. Cesare Spinola fu Antonio vi edificò l'altare in marmo e sopra vi collocò « un superbissimo Crocifisso di legno stimato il più eccellente fra quanti n'abbia fatti il famoso scultore *Giambattista Bissoni* », e nel 1617 si obbligò a pagar 200 lire l'anno perchè vi si celebrasse per esso e suoi successori una messa al giorno in perpetuo. Il 3 Settembre 1623, in atti

Zaccaria Vadorno, fece testamento e lasciò 3000 scudi d'argento per il compimento della cappella, l'erezione della sua tomba e per dote della cappellania, manutenzione ecc. Visse però ancora alcuni anni ed ebbe tempo di mandar ad effetto in buona parte il suo disegno. Morì il 30 Novembre 1631, fu ivi sepolto avanti la cappella e su macstosa lapide fu inciso questo epitaffio:

SEPULCRUM  
D. CAESARIS SPINULAE Q.M D. ANTONII  
ET HAEREDIS  
QUI VIVENS  
SUI MEMOR ET MORTIS  
PRAESENTES POST TENEBRAS  
A. D. O. M.  
IMMORTALEM SPERANS LUCEM  
AETERNITATIS  
MORTUUS  
CONDI HIC VOLUIT  
OBIIT  
DIE XXX . NOVEMB .  
AN . MDCXXXI .

Il figlio suo Antonio continuò a pagar L. 200 e ad ornar la cappella, nella quale, sulla parete laterale, pose questo cartellone di marmo:

CRUCIFIXO REDEMPTORI  
CAESAR SPINULA Q.M ANTONII  
OBIIT ANNO D.NI 1631 . DIE 30 . NOV .  
DICAVIT .

E in altro consimile marmo, sulla parete opposta, a man sinistra, pose nel 1643 questa memoria di se medesimo:

IN MORTUO SALVATORE  
VITAM EXPECTANS ET MORTEM  
SPECTANS SEPULCRUM PATRI SIBI  
POSTERISQ : ANTONIUS CAESARIS  
FILIIUS  
PONEBAT  
ANNO D.NI MDCXLIII .



In questo stesso anno, ai 24 Agosto, vi fece consacrare l'altare dal P. Abbate di S. Stefano de' Monaci di Montoliveto D. Romoaldo Cavazza, collocandovi al lato destro questo marmoreo ricordo:

AD HONOREM CRUCIFIXI  
SALVATORIS ALTARE HOC  
CONSECRATUM FUIT DIE XXIV .  
AUGUSTI AN . MDCXLIII .

mentre nel Libro degli Atti del Collegio, a pag. 110 fu registrato quest' altro:

MDCXXXIII . DIE XXIV . MENSIS AUGUSTI  
EGO ROMOALDUS CAVATIA ABBAS ECCLESIAE  
PAROCHIALIS S. STEPHANI MONACHORUM MONTIS  
OLIVETI CONSECRAVI ALTARE HOC IN HONOREM SS.  
CRUCIFIXI, ET RELIQUIAS SS. MM. FELICIANI,  
JANUARI, ET JANUARIAE IN EO INCLUSI, ET  
SINGULIS CHRISTIFIDELIBUS HODIE UNUM ANNUM  
ET IN DIE ANNIVERSARIO CONSECRATIONIS HUIUSMODI  
IPSUM VISITANTIBUS QUADRAGINTA DIES DE VERA  
INDULGENTIA IN FORMA ECCLESIAE CONSUETA  
CONCESSI

Alla morte del figlio Antonio, deceduto nel 1650 senza prole, gli eredi di lui non solo sistemarono il fondo della istituita cappellania, ma provvidero inoltre a completare i lavori della Cappella ed a ben ornarla di marmi e di pitture, destinandovi anche un fondo per la sua manutenzione.

Nella medesima Cappella lasciarono una Messa mensile la Sig.a Chiara Doria Spinola nel 1633, il Sig. Andrea Durante nel 1721, e nel 1722 le Sig.e Giovanna ed Eugenia Malatesta, che poi, fattesi del terz'Ordine di S. Domenico, presero i nomi di Suor Rosa Giovanna e Suor Rosa Colomba; mentre la Sig.a Laura Perazza, consorte prima di Pietro M.a Aspranati e poi di Antonio M.a Gazzale, con equo assegnamento, nel 1733 provvide che in tutti i venerdì dell'anno vi si facesse l'esposizione del Santissimo.

Finalmente, nel 1683, persona devota del SS.mo Crocifisso, ma incognita, fece dono alla Cappella di una lampada d'argento di oltre otto libbre di peso.

\*\*\*

Cappella dell'ANGELO CUSTODE. — In questa Cappella, fin dal 29 Giugno 1617, con istrumento rogato Not. Scipione Ceronio, fu fondata la Confraternita detta « dell'Angelo Custode », la quale con altro istrumento rogato Not. Giannantonio Sambuceti, in data 20 Giugno 1626, ottenne di erigere nel Chiostro un apposito Oratorio, dove faceva poi le sue consuete devozioni. Notissima fu questa Confraternita in Genova, dove aveva un considerevole numero di ascritti. Davanti alla Cappella nel 1619 furono fatte due sepolture a beneficio degli affliggiati e delle affliggiate. Sull'altare stava il quadro dell'Angelo Custode fatto dal fiorentino *Simone Balli*.

Per uso delle loro funzioni più volte i Confratelli s'erano fatti imprestare dai Padri il Crocifisso che stava sull'altar maggiore. In seguito, al fine di poterglielo imprestare con maggior libertà e più lungamente, i Padri posero in suo luogo un quadro dello Spirito Santo dipinto dal *Piola*. Allorchè la Confraternita, al principio del secolo XVIII passò nel Collegio delle Scuole Pie, che le aveva offerto un sito adatto, sull'altar maggiore fu rimesso il suo Crocifisso, e il quadro dello Spirito Santo fu collocato sulla porta maggiore della Chiesa. L'Oratorio nel quale v'erano pitture del Calvi, restò ad uso privato dei Padri.

\*\*\*

Cappella di S. FERRANDO. — In questa cappella, fatta convenientemente adornare dal P. Preposito D. Gaspare Trissino, vi fu messa, il 24 Dicembre 1619, la miracolosa reliquia di S. Ferrando, togliendola dalla cappella della Madonna. Fu collocata in un finestrino di marmo praticato sul muro, al lato sinistro dell'altare, con sotto scolpita sul marmo questa iscrizione:

S. FERRANDUS M.  
ARTICULARIS LINGUAE.  
MEDICINA ET SALUS.

In quello stesso giorno fu benedetto l'altare e il quadro del S. Martire, che fu fatto dal genovese *Bartolomeo Biscaino*, ed il dì seguente vi si celebrò la S. Messa. La divozione a questo Santo era molto antica e particolare della nostra Chiesa; chè i Padri ve l'avevano trovata sin dal loro arrivo. Era celebre e divulgata per tutta la città non solo, ma sparsa anche nelle due Riviere, ed appositamente *Cercanti*,

uno per la città e due per le Riviere, raccoglievano elemosine per la Cappella e festa, che celebravasi l'ultimo giorno di carnevale. Con tali elemosine si fece nel maggio del 1659 la balaustrata di marmo, e poi un braccio d'argento, nel quale fu collocata la Reliquia. In antico si usava portarla agli infermi, che la desideravano, specialmente coloro che pativano di dolori articolari; ma fin dall'8 luglio del 1619, per maggior venerazione di sì prodigiosa Reliquia, fu ordinato che non si estraesse più dalla Chiesa, ed a chi la richiedesse, si recasse invece un poco di bombace che l'avea prima toccata; perciò il giorno della sua festa se ne benedicevano in questa maniera parecchie libre.

\*\*\*

Cappella della MADONNA DI SAVONA. — Erarvi nella vecchia Chiesa, fra gli altri, due piccoli altari di legno, uno dedicato al Salvatore, l'altro a Nostra Signora del Soccorso. Erettasi poi la nuova, vi si edificarono a destra la già descritta Cappella del SS.mo Crocifisso, ed a sinistra, di rimpetto, quella della SS.ma Vergine. I due altarini di legno, pur volendoli conservare, furon collocati il primo sopra la porta che dalla Sacrestia metteva in Chiesa, e il secondo sopra la porta corrispondente che metteva nella Cappella del nostro Santo Fondatore. La cappella della Vergine, nella quale la Sig.a Aurelia Gentile, grande benefattrice della Chiesa, fin dal 1608 vi aveva istituito una cappellania quotidiana, fu presto e molto bene ornata di vari e scelti marmi, e sull'altare vi fu collocata una maestosa statua in marmo bianco della Madonna di Savona, che fu solennemente benedetta ed incoronata il 21 Novembre del 1619. Aggiungiamo che, come la Cappella del SS.mo Crocifisso fu poi decorata magistralmente dal pennello di *G. B. Carlone*, così lo fu questa dal pennello di *Giulio Benso*.

La sua festa facevasi sul principio il 18 Marzo, giorno dell'Apparizione; ma poi considerandosi che in tale tempo, d'ordinario piovoso e freddo, riusciva di molto incomodo ai devoti il venire in una chiesa fuori della città, ed inoltre che in detto giorno la stessa festa veniva solennizzata nella chiesa dei CC. RR. Minori della Compagnia dei Moribondi di recente istituita, i Padri nostri il 4 Febbraio 1620 risolsero di trasferirla nel giorno dell'Assunzione, nel quale pure si solennizzava a Savona.

Parecchi legati di Messe eranvi a questo altare, dei quali sarebbe lungo il discorrere. Va notata l'esistenza di due vasi d'argento,

i quali avevano una origine pietosa, essendo stati comperati con l'offerta che fecero alla Madonna di quanto avevano d'oro e d'argento una pia donna ed il suo consorte allorchè infieriva la peste nel 1657.

\*\*\*

Cappella di S. GIOVANNI BATTISTA. — Ebbe rinomanza questa cappella per le sue memorie storiche e per le opere d'arte che conteneva. Il Sig. Agostino Pinelli, che fu Doge di Genova, aveva promesso al nostro Padre D. Rocco Reddi, suo confessore, di edificare in questa nostra Chiesa una Cappella e di stabilirvi una Messa quotidiana. Non avendo potuto mandar ad effetto in vita questo suo desiderio, la sorella di lui Nicoletta Pinelli Moneglia, che ne conosceva l'intenzione, appena avvenuto il decesso, pose mano all'opera e s'accordò coi Padri e con lo scultore maestro Domenico Pacata sì per il disegno che per il prezzo. Scelta la Cappella di S. Giovanni Battista, volle che fosse rifatta con grande ricchezza e pompa di scelti marmi e ben lavorati.

Sulla parete laterale a destra dell'altare volle fosse collocata la statua del Serenissimo Doge suo fratello Agostino Pinelli della grandezza naturale, in ginocchio e in abito ducale, conforme all'idea che ne aveva concepito lo stesso fratello, e sotto vi fece murare una gran lapide col seguente elogio:

D. O. M.

AUGUSTINUS PINELLUS

SPECTATAE PROBITATIS PATRITIUS

SUMMI MUNERIBUS PRAECLARE IMPIGRE

INTEGRE PERFUNCTUS SERENIS . DUX

REIP.CAE GEN.IS A CUNCTIS ORDINIBUS

RENUNCIATUS ANNO MDCVIII .

VIXIT AN . LXXXIII . OBIIT AN . 1620 .

DE XVII . FEBR .

E nella parete opposta, nelle stesse proporzioni e parimente in ginocchio, volle che fosse posta la propria statua, sotto la quale, passata che ella fu all'altra vita, venne incisa sul marmo quest'altra iscrizione:

D. O. M.

NICOLETTAE PINELLAE SER.I  
 AUG.I SOROR OB RELIG.IS PIETATEM  
 AEDICULAM HANC DIVO TUTELARI  
 DICAVIT FRATRI V.O AMANTIS.O DE SE OPT.E  
 MERITO GRATI ANIMI TESTIM.M VIVENS  
 EREXIT FUNERIS NON IMMÉMOR  
 VIXIT AN . LXXVIII . OBIIT AN .  
 1627 . DIE V . 7BRIS

Davanti poi ai gradini della Cappella si fece nel 1623 la sepoltura, ove volle fosse riposto il suo corpo, con questo brevissimo epittaffio inciso tutto intorno sul marmo:

NICOLETTAE PINELLAE SUORUM HAEREDUM AC  
 SUCCESSORUM LOCUS SEPULTURAE ANN . MDCXXIII.

Nello stesso tempo, con generosa pietà, curò che la Cappella fosse arricchita di tre quadri del pittore *Luciano Borzone*, rappresentanti le azioni più gloriose del santo Precursore; che fosse provveduta di candellieri, vasi, croce, lampada, convivio, calice, baciletto d'argento; fornita di pianete, piviale, messale, pali; in breve, di tutto quanto era necessario per il servizio. Provvide anche, con istrumento fatto il 14 Aprile 1621 dal Notaro Ginesio Cella, ed altro, rogato dallo stesso Notaro l'11 Febbraio 1626, a dotare convenientemente la Cappellania quotidiana che già aveva prima istituita, come appare dai documenti relativi e da una lapide che fu murata nel corridoio della Sagrestia; nella quale però è incorso errore sia nella somma ricevuta, che fu di scudi d'oro 740.14.10 e non di 1000, e sia nella data, che fu l'undici Febbraio 1626 e non il diciasette, conforme sta e ancora si legge nei relativi istrumenti. (*Vedi l'iscrizione di questa lapide in aggiunta ai documenti*).

\*\*\*

Cappella di S. CARLO. — Su di questa Cappella aveva posto le sue mire la già ricordata Nicoletta Pinelli, sorella del Doge Agostino e moglie del Sig. Pierfrancesco Moneglia e già aveva incominciato a farla ornare, quando mutò consiglio, e scelse invece la Cappella di S. Giovanni Battista (1620). Dopo qualche tempo (1627), pensò di instituirvi una cappellania quotidiana il sig. Ambrogio Carmagnola.

Se non che, nel 1677, volendo gli eredi di lui dar esecuzione all'ordine ricevuto dal testatore, comprarono la Cappella di Nostra Signora nella Chiesa del Carmine e là trasportarono poi il cadavere di lui, ch'era stato sepolto nella nostra Chiesa, e la cappellania che vi aveva fondato.

Di un legato e di una sepoltura spettanti a questa Cappella fa memoria la seguente lapide, che stava murata nel corridoio della Saerestia:

D. O. M.

PATRES HUIUS COENOBII CANTARE TENENTUR  
 MISSAM UNAM IN DIE COMMEMORATIONIS OMNIUM  
 DEFUNCTORUM IN PERPETUUM ACCENSO CEREQ  
 LIBRARUM SEX SUPER TUMULO PRO ANIMA  
 ILLUSTRISSIMAE DOMINAE LUCRETIAE CARMAGNOLAE  
 PRO QUA ACCEPERUNT LIBRAS MILLE AB  
 EXCELLENTISSIMO INNOCENTIO ET ILLUSTRISSIMO  
 HIERONYMO FLISCO FRATRIBUS UT EX INSTRUMENTO  
 JO . AUGUSTINI CASTELLINI  
 ANNO 1665 . DIE PRIMA AUGUSTI .

La Cappella tuttavia rimase a lungo alquanto disadorna, finchè, nella prima metà del sec. XVIII, il P. Giacomo Cambiaso non vi eresse un bel altare di stucco e la sua balaustrata in marmo, come del resto avevano tutte le altre Cappelle della Chiesa.

\*\*\*

SACRESTIA - RELIQUIE - ARGENTI. — All'arrivo de' nostri a S. Spirito, serviva di Saerestia il corridoio che stava al fianco destro dell'altar maggiore. Costruita la nuova Chiesa, essi vi destinarono, nel 1619, un'ampia stanza, che ornarono con decenti armadi in noce e specialmente con due bellissimi quadri, uno dei quali un Crocifisso di squisita fattura, che collocarono sopra la mensa principale, di fronte alla porta. Con l'industria loro e con l'aiuto di devote persone, la provvidero poi di sacre suppellettili.

Fra le Reliquie, abbiamo già ricordato quella del martire S. Ferrando, conservata in un braccio d'argento, che era molto in venerazione da immemorabile tempo nella nostra Chiesa. Eranvi inoltre un pezzetto del vero legno della Santa Croce; ossa di S. Giovanni Battista e di S. Simone Apostolo; un osso del nostro Santo Fondatore,

posto in un reliquiario della grandezza di quello della S. Croce; una particella delle viscere di S. Carlo Borromeo; reliquie di S. Lucia, S. Biagio e S. Trofimo; quelle di S. Sebastiano, S. Lorenzo, S. Vito e S. Ferreolo; di S. Anna e degli Indumenti della B. Vergine, ed altre minori. Vi era ancora un molto antico e bellissimo Bambino di cedro, che si esponeva a Natale, e che fu regalato alla Chiesa nel 1721 dal Sig. Giacomo Speroni.

Notevole è anche la quantità degli argenti ch'eran posseduti dalla Chiesa di S. Spirito:

Due candellieri coi loro bossoli e l'arma Spinola per l'altare del Crocifisso.

Un calice con sotto l'arma e il nome di Nicoletta Pinelli Moneglia, e la Croce, quattro Vasi, un baciletto per l'altare di S. Gio. Battista.

Un Ostensorio, un sacro Convivio, sei calici con patena, tre pissidi di cui due grandi, due altri vasi, turribulo con navetta e cucciaiuno, un acquasantino con aspersorio, vasetto per l'olio santo, corona della Madonna della Misericordia, reliquiari della S. Croce e di S. Girolamo, una bugia e campanello d'argento.

Un braccio d'argento per la reliquia di S. Ferrando; due corone per la Madonna del Soccorso e Bambino, che stavano, dipinti su legno, in quel vecchio altarino posto sopra la porta, di cui già si parlò; due croci e un messale con ornato d'argento.

Erarvi poi dieci lampade d'argento; ma queste, con 4 candellieri ed un convivio, a tenore del Breve di Benedetto XIV, ottenuto dalla Sereniss. Repubblica, e dietro ordine emanato dai Sereniss.mi Collegi in data 10 Giugno 1747, furon consegnate alla Zecca per esser fuse. L'imposizione fatta a S. Spirito era di consegnare 50 libbre degli argenti posseduti.

L'affare degli argenti costituisee una matassa intricatissima, che noi qui non vogliamo svolgere, per non andare troppo per le lunghe. In seguito furon in parte riscattati e rifatti, ma per riconsegnarli poi a breve scadenza. Per la storia riferiremo una *Memoria* nel 1795, che troviamo nel nostro archivio.

« *Memoria per gli argenti di questa Chiesa (di S. Spirito) consegnati in Zecca nel 1795* ».

« Con ordine di Mons. Ill.mo e Rev.mo Arcivescovo di Genova « Giovanni Lercari li 8 Novembre 1794 si è data in Cancelleria Arcivescovile nota giurata degli Argenti di questa Chiesa nella loro qualità e peso; esclusi però i vasi sacri, cioè calici, patene, pissidi, osten-

« sori. In seguito con altro avviso pure stampato de' 6 Febraio 1795, « lo stesso Mons. Arcivescovo con facoltà Pontificia ha ordinato al « Superiore di questa Casa di consegnare nella pubblica Zecca di questa Città libre ottanta de' suddetti Argenti per compiere l'Impiego « coattivo eretto per le pubbliche urgenze. In fatti a 13 Maggio di « quest'anno vennero in S.to Spirito li due Deputati del Sereniss.o « Governo, e due Periti per osservare la fattura de' seguenti argenti; « che si sono poi portati, e consegnati in Zecca li 18 di detto mese « di Marzo 1795 ».

Segue poi l'elenco col relativo peso di ciascuna parte, che sommato, dà un totale di « *Libra settantanove, oncie dieci e mezza*, quali « dopo la fusa risultarono in libbre 79.6.8, valutate in tutto, dedotte « L. 19,15 per la spesa della sudd.a fusa, a L. 5937.10.4, e col- « l'abbonamento della terza parte della fattura in L. 366.12., for- « mano il Capitale in moneta fuori banco di L. 6304.2.4, comè da « ricevuta firmata dai due Deputati Sig. Gio. Battista Gandolfi, e « S. Tommaso Gandolini. Di banco poi sono L. 5043.6. ».

Da ultimo segue l'elenco dei pochi argenti rimasti alla Chiesa, tra i quali figurano ancora il Reliquiario di S. Girolamo, quello di S. Ferrando, l'Ostensorio grande, cinque Calici lavorati, ecc.

\*\*\*

Quanto al Collegio, esso fu, come la Chiesa, rifabbricato di pianta e vi si trasportò subito il Noviziato, che stava alla Maddalena. Nel progresso del tempo il Noviziato in S. Spirito si alternò con lo Studentato. Essendo la Casa scarsa di mezzi, il numero dei Religiosi non fu mai grande; lasciando in disparte i Novizi e Studenti, il numero dei Padri nel sec. XVII s'aggrava sulla diecina, ma nel sec. XVIII scesero anche a sei, avendo invece qualche Fratello laico in più. Essi si occupavano del ministero sacerdotale e anche dell'insegnamento sia ai nostri giovani e sia privatamente alla gioventù che veniva loro affidata. Alcuni attendevano ex professo alla predicazione ed altri a studi profondi, coprendo cattedre nella R. Università. Non di raro il Collegio era residenza di qualcuna delle cariche maggiori della Congregazione. Moltissimi de' nostri Padri più illustri, sia antichi e sia moderni, finchè il Collegio è stato in vita, hanno trascorso ivi parte della loro vita, cominciando dai Padri Migliorini, Cimarelli, Contardo, Stella, Reddi, Boccoli, Gaspare Trissino, Bonetti, molti degli Spinola, Malfanti, Botto, Merelli, Della Torre, Ricci, Remondini ecc..., e per ultimo il dantista Bernardo Laviosa.

La fine di quell'asilo di virtù e di scienza fu segnata dai torbidi politici del 1797, quando i nostri Padri, come altri, furon cacciati dal convento e la Chiesa fu invasa dal popolo, il quale, furibondo contro la Nobiltà, per vendetta ne atterrò i monumenti sepolerali e li trascinò in ludibrio per le vie della città. Questa la fine di fatto. Seguì poi il Decreto del Direttorio Esecutivo, emanato in vigore della legge del 4 e 18 Ottobre 1798, col quale, soppressi i Collegi di S. Spirito e della Maddalena di Genova, tutti gli Individui religiosi della nostra Congregazione appartenenti alla Provincia Ligure venivano riconcentrati nel solo Collegio S. Giorgio di Novi. Dopo di che si ebbe la dispersione di quanto ancora era rimasto salvo dalla sommossa. La Maddalena, essendo parrocchia, fu possibile riaverla; non così S. Spirito, che fu incamerato. Dopo il 1800 nel convento pose sede il Conservatorio delle Addolorate, che prima era in Carignano, ed al presente sta in via Panigalli a S. Luca d'Albaro. La Chiesa fu tramutata ad uso di *Scuola di Carità* per i fanciulli poveri del sestiere di S. Vincenzo. Circa il 1857 fu spogliata degli altari e degli ornamenti in marmo, che passarono a decorare la Chiesa parrocchiale di Bolzaneto.

Abbiamo già detto che i due quadri di S. Girolamo stanno nella sala della Civica Biblioteca Lercari nella Villa Imperiale di S. Fruttuoso. I due quadri: il Battesimo di Gesù del Borzone, e S. Ferrando del Biscaino sono pure in possesso del Municipio, che li ha collocati nel Museo di Palazzo Bianco. La statua in marmo della Madonna della Misericordia andò a finire nella Chiesa di Bolzaneto, ed il celebre Crocifisso del Bissoni nella Basilica di S. Maria Immacolata di Via Assarotti.

Spogliata che fu la Chiesa, vi si piantarono le scuole pubbliche, che vi restarono fino al 1880, quando fu ivi posta la sede dell'*Asilo Infantile Tollot*, sorto per legato della nobile Donna Tollot Lomellini. Ora (1932) vi è la Scuola pratica commerciale Ugolino Vivaldi. Il fabbricato della Chiesa rimane tuttora, e vedesi nella via S. Vincenzo, verso l'angolo della via Vincenzo Ricci. All'esterno rimane una bella statua in marmo della Madonna di Loreto, opera di Bernardo Schiaffino, assai in venerazione tra gli abitanti di Via S. Vincenzo e anche al presente vi si vede quasi di continuo un lume acceso. Però la statua, dice il Sig. Paolo Novella (1) non appartenne alla Chiesa, poichè fu collocata in questo luogo da certo Domenico Piaggio, forse sui primordi del 1800, in riconoscenza per grazia ricevuta. Prima essa

(1) Vedi *Settimana Religiosa*, an. LXI, n. 47 - 22 Novembre 1931, a pag. 557.

trovavasi nella facciata di una casa vicina; ed allorchè la facciata subì dei ristori, i proprietari cedettero il simulacro al Rev. Casaccia, direttore delle scuole, il quale la fece collocare entro l'attuale bella nicchia.

## PADRI PREPOSITI DEL COLLEGIO S. SPIRITO DI GENOVA

### a) - *Durante l'unione con la Maddalena*

- 1582 - P. Migliorini D. Luigi, il quale ne prende possesso il 30 Aprile. Da questo momento s'incomincia a funzionare la Chiesa. (Atti dei Capit. gener.). S. Spirito, essendo unito al Collegio della Maddalena, non ha Superiore proprio, ma quello della Maddalena.
- 1583 - P. Cimarelli D. Alessandro, quale Sup.e della Maddalena, come sopra. Passando egli poi a Vicenza, sottentra il:
- 1584 - P. Migliorini D. Luigi. (Atto notarile e Atti delle Professioni). Anche nel Giugno del 1587, poi:
- 1587 - P. Cimarelli D. Alessandro.
- 1588 - P. Fabreschi D. Gio. Battista. (Atti delle Professioni).
- 1590 - P. Dorati D. Evangelista. (Atti come sopra, del 27 Maggio).
- 1591 - P. Migliorini D. Luigi. (Atti come sopra). Anche nel 1592.
- 1593 - P. Cimarelli D. Alessandro, Prep.o alla Maddalena.
- 1595 - P. Migliorini D. Luigi, come sopra.
- 1598 - P. Argino D. Sebastiano. (Atti delle Professioni).
- 1602 - P. Contardo D. Andrea. (Atti come sopra). Anche nel 1606, Luglio.
- 1607 - P. Cimarelli D. Alessandro. (Atti come sopra).
- 1608 - P. Porro D. Giampietro. (Atti e. s., 19 Ottobre). Anche nel 1609.
- 1610 - P. Reddi D. Rocco. (Atti e. s., del 13 Giugno).
- 1611 - P. Sartorio D. Giuseppe. (Atti e. s., del 17 Luglio). Anche nel 1612.
- 1616 - P. Mallone D. Tommaso. (Atti e. s., del 13 Marzo).

### b) *Dopo la separazione definitiva dalla Maddalena*

- 1619 - P. Trissino D. Gaspare. (Memorie: Remondini).
- 1624 - P. Falchi D. Felice. (come sopra, Luglio).
- 1627 - P. Bonetti D. Gaspare. (come sopra, Febbraio).
- 1634 - P. Spinola D. Alberto. (e. s., Ottobre). Anche in Febr. 1635.

- 1635 - P. Spinola D. Gio. Battista. (c. s., Giugno). Anche in Gennaio 1637.
- 1638 - P. Carrara D. Paolo. (come sopra, 25 Luglio). E anche il 23 Gennaio 1641; però essendo egli in questo tempo Preposito Generale, si può asserire quasi con certezza che non era Superiore a S. Spirito.
- 1643 - P. Spinola D. Gio. Battista. (Atti di professioni, Agosto).
- 1649 - P. Manfanti D. Genesisio. (Atti c. s., di Agosto e Novembre). Anche nel 1650 (Relazione Ufficiale).
- 1651 - P. Briccio D. Girolamo. (Atti di professioni, Marzo).
- 1652 - P. Valtorta D. Giacomo Antonio. (Atti c. s., Aprile).
- 1654 - P. Lusorio D. Giovanni Battista. (Atti c. s., Giugno).
- 1660 - P. Botto D. Vincenzo. (Atti c. s., Agosto).
- 1669 - P. Spinola D. Paolo Agostino. (Atti c. s., Giugno ed Agosto).
- 1679 - P. Boerio D. Nicolò Maria. (Atti c. s.).
- 1682 - circa - P. Spinola D. Alessandro. (Memorie e Atti dei Capit.).
- 1687 - P. Bonfiglio D. Pierantonio. (Atti delle professioni, Genn.o e Febr.o). Però risulta che in questo tempo è Preposito alla Madalena.
- 1702 - P. Clavesana D. Alessandro. (Atti di S. Spirito).
- 1719 - P. Negri D. Giovanni Battista. (Atti delle professioni, Aprile).
- 1720 - P. Cambiagio D. Giacomo. (Atti come sopra, Novembre).

*Nota.* - La lista data fino a questo punto, sebbene desunta dalle Professioni religiose che, specialmente in antico, si solevano fare nelle mani del P. Preposito, tuttavia può essere non sicura, in quanto dette Professioni possono essere state fatte nelle mani di un Superiore Maggiore, come il Prep.o Generale, il Vicario Gen.e, il Visitatore ecc. Da qui innanzi però i Prepositi sono desunti dagli Atti dei Capitoli Generali, che li hanno eletti, e sono perciò sicuri.

- 1729 - P. Spinola D. Lelio Maria. (Eletto dal Capit. gener.).
- 1732 - P. Spinola D. Ambrogio. (Eletto dal Capitolo gener., e così i successivi).
- 1735 - L'elezione fu rimessa al P. Generale. Forse vi fu mandato il P. Cambiagio.
- 1737 - P. Torre D. Lorenzo.
- 1738 - P. Della Torre D. Tommaso.
- 1741 - P. Spinola D. Ambrogio.
- 1745 - P. Lomellino D. Giannandrea.

- 1748 - P. Torre D. Lorenzo.
- 1749-50 - P. Torre D. Lorenzo confermato.
- 1751 - P. Giustiniani D. Piermaria.
- 1754 - P. Lomellino D. Giannandrea.
- 1757 - P. Torre D. Lorenzo.
- 1760 - P. Lomellino D. Giannandrea.
- 1763 - P. Remondini D. Gianstefano.
- 1766 - Elezione rimessa al P. Generale.
- 1768 - P. Ricci Pierantonio.
- 1772 - P. Remondini D. Gianstefano.
- 1775 - P. Ricci D. Pierantonio
- 1778 - » » confermato.
- 1781 - » » confermato.
- 1784 - P. Laviosa D. Bernardo.
- 1787 - P. Ricci D. Pierantonio.
- 1790 - P. Laviosa D. Bernardo.
- 1793 - » » confermato.
- 1797 - Moti rivoluzionari e chiusura del Collegio.
- 1799 - Soppressione del Collegio.

---

FONTI. — Le notizie da noi date furon cavate dai documenti, che ancora esistono nel nostro archivio, in originale o in esemplare autentico. I principali, finora inediti, sono qui riprodotti; altri vengono citati a suo luogo. Ci siamo poi serviti largamente delle memorie che ci lasciò il nostro P. Remondini, morto nel 1777 in S. Spirito stesso, ove fu più volte Preposito.

P. ANGELO STOPPIGLIA

## DOCUMENTI

### I.

#### Bolla di fondazione di Gregorio XIII (1579).

Gregorius Episcop.: Servus Servorum Dei.  
Ad perpetuam rei memoriam.

Iniunctum nobis desuper Apostolicae servitutis officium mentem nostram incitat, et inducit, ut ad ea per quae Monasteria et alia regia loca in suis structuris, et aedificijs deformata reparentur, illorumque statui ac personarum studio piae vitae addictarum commodo, et utilitati consuli valeat operosis studiis intendamus, dudum siquidem provisiones Ecclesiarum et Monasteriorum omnium apud sedem Apostolicam tunc vacantium, et in antea vacaturorum ordinationi et dispositioni nostrae reservavimus. Decernentes ex tunc irritum et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter contingeret attentari. Cum itaque postmodum Monasterium S. Spiritus prope, et extra muros Januen. Ordinis S. Benedicti monasterio Monial. S. Clarae de Hireis nuncupat. prope, et extra dictos Muros ordinis eiusd. S. Clarae perpetuo unitum, annexum, et incorporatum ex eo quod Nos unionem, annexionem, et incorporationem praedictas quoad Monasterium S. Spiritus huiusmodi, illiusque Ecclesiam, Claustrum, Aedificia, Domunculas, Terras, et alia Bona Monasterio Sancti Spiritus, et illius Ecclesiae huiusmodi adiacentia, et connexa dumtaxat dilectarum in Christo filiarum Abbatissae et Conventus d. i. Monasterii S. Clarae, ad hoc expresso accedente consensu harum serie dissolvimus per dissolutionem huiusmodi apud sedem eandem vacet ad praesens, nullusque de illius provisione praeter nos hac vice se intromittere pót reservatione, et decreto obsistentibus supradictis, et sicut exhibita nobis nuper pro parte dilectorum filiorum Praepositi, ac Cler. Reg. Domus seu Collegii S. Mariae Magd. Januens. Cong. is eorundem Cleric. de Somasea nuncupatorum, ac dictarum Abbatissae, et conventus petitio continebat Ecclesia et Claustrum, ac et alia aedificia praedicta eis coherentia ob illorum antiquitatem et habitatorum defectum inhabitabilia, ac prorsus ruinosa effecta sint, ipsaeque Abbatissa, et conventus ob earum paupertatem nedum collapsa restituere sed nec et ea quae supersunt manutenere queant, et exinde

valde formidandum sit ne Ecclesia, et Claustrum ac aedificia huiusmodi ab aliquibus indebite, nec non in maximum populi scandalum profanentur, et in profanos usus reduceantur, et propterea si Monasterium S. Spiritus, illiusque Ecclesia, Claustrum, et aedificia, Domunculae, Terrae, ac alia bona adiacentia, et connexa praedicta de praesenti a nemine possessa, ac viae communi nec non bonis dilecti filij Jo: Bapt. de Grimaldis, et Violantimae relictæ q. Vincentii, Clari-tiae sive Thomae Mari coherentia tantum reliquis ipsius Monasterii S. Spiritus fructibus, redditibus, proventibus Bonis, et proprietatibus pro d. o Monasterio S. Clarae remanentibus eidem Domui seu Collegio perpetuo concederentur, et assignarentur ex hoc profecto cultus Divini in supradicta Ecclesia S. Spiritus augmento et circumvicinorum spirituali consolatione ac aedificiorum praedictorum manutentioni non modicum consuleretur. Quare pro parte Praepositi, et Clericorum nec non Abbatissae et conventus praedictorum nobis fuit humiliter supplicatum quatenus praemissis annuere ac alias desuper opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur qui dudum inter alia volumus quod petentes Beneficia Ecclesiastica aliis uniri, tenerentur exprimere verum annum valorem secundum eorum existimationem et Beneficij cui aliud unire peteretur alioquin unio non valeret, et semper in unionibus commissio fieret ad partes, vocatis quorum interesset, Praepositum et Cler. ac Abbatissam praedictos, eorumque ac dictorum Conventus, singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis a iure, vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existunt ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, et absolutos fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati Monasterium S. Spiritus huiusmodi una cum illius Ecclesia, Claustro, aedificiis, domunculis, Terris et Bonis adiacentibus, et connexis praedictis t'm reliquis illius fructibus, redditibus, Proventibus, Bonis, et Proprietatibus pro ipso Monasterio S. Clarae manentibus eidem Domui seu Collegio per illius pro tempore existentem Praepositum, et Cler. Reg. iuxta eorum et d. ae Congreg. is mores, ac ritus perpetuo habendum, regendum, administrandum, et reformandum apostolica auctoritate tenore praesentium perpetuo concedimus, et assignamus, Ita quod liceat Praeposito et Clericis praedictis corporalem, realem, et actualem possessionem Monasterij S. Spiritus et Bonorum ipsi domui, seu Collegio per praesentes concessorum praedictorum propria auctoritate libere, apprehendere, perpetuo retinere, ipsique Ecclesiae per aliquem eorum Domus seu

Collegii huiusmodi Presbiterum Regul. ad ipsorum nutum ponendum, et amovendum in divinis deservire Dioecesanæ loci, aut cuiusvis alterius licentia desuper minime requisita, decernentes præsentibus litteris de subreptionis, vel obreptionis vitio, aut intentionis nostræ defectu, et ex eo quod interesse prætendentes vocati non fuerint, notari, impugnari, invalidari, aut ad terminos iuris reduci, seu in ius vel in controversiam vocari, seu causam, vel causas quare præmissa a nobis facta sint verificari debere, nec propterea viribus carere. Non obstantibus priori voluntate nostrâ præd. et Lateranen. Concilii novissime celebrati uniones perpetuas nisi in casibus a iure permissis fieri prohiben. ac aliis Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis, caeterisque contrariis quibuscumque. Proviso quod *pp.* concessionem et assignationem huiusmodi d. m. Monast. S. Spiritus in spiritualibus non laedatur, et in temporalibus ditrimta non substineat, sed eius congrue supportentur onera consuetæ. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ absolutionis, concessionis, assignationis, et decreti infringere vel ei ausu temerario contraire, si quis autem hoc attentare præsumserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum. Dat. Tusculi anno Incarnationis Dominicæ M - D - L - XXjX Idibus Januarij . Pont. N.ri Anno Octavo.

Pro R.mo Summ.re A. Lanfredinus.

A. de Alerijs.

*Caes. Glorierius.*

Registrata apud Caesarem Secretarium.

II.

**Conferma di detta concessione fatta dalle Monache di S. Chiara di Albaro prima padrone di detto Monastero (1582).**

Anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo secundo, ind. e decima Die vero tertia mensis Aprilis.

R. da D. Soror Ursula senarega abbatissa Monasterij, et monialium S.æ Clarae Januen.,

Soror Margarita gurleria Vicaria,

Soror Catherina spinola,

S. r. Gabriella borzona,

S. o Barbara mecota,  
S. r Paula burona,  
S. r Cherubina ravascheria,  
S. r Bernardina riccia,  
S. r Bonaventura mortaria  
S. r Maria Magd. a mucia,  
S. r Constantia ravascheria,  
S. r Maria Clara mecota,  
S. r Hieronyma coronata,  
S. r Francesca costaguta,  
S. r Pacifica morasana,  
S. r Arcangela mortaria,  
S. r Daria micota,  
S. r Cceilia mecota,  
S. r Clara funa,  
S. r Velonica gurleria,  
S. r Felix coronaria,  
S. r Innocentia ricobona,  
S. r Angela silvasitia,  
S. r Candida invrea,  
S. r Joanna Baptista chiavari,  
S. r Isabetta chiavari,  
S. r Maria tasisia,  
S. r Vittoria mucia,  
S. r Angela Catarina marocella,  
S. r Julia catanea,  
S. r Cornelia catanea,  
S. r Valeria marocella,  
S. r Maria Hieronyma de nigro,  
S. r Benedetta de invrea,  
S. r Maria Gregoria furia,  
S. r Maria Felix ricobona,  
S. r Maria Francesca chiavari,  
S. r Angela Gabriella gurleria,  
S. r Maria Evangelista spinola,  
S. r Maria Isabetta de rapallo,  
S. r Maria Arcangela de nigro,  
S. r Angela Felix grimalda,  
S. r Magdalena furia,  
S. r Serafina berta,  
et Soror Maria Angela burona,



ae soror Maria Angela gurleria, moniales totius Capituli dicti Monasterii per D. Leonardum de leonardis J. V. D. earum procuratorem, dissolutioni, concessioni, et assignationi retroscriptis ac litterarum expediti: Cons. ut Jur. ut. -

Scipio Penellus (1).

III.

**«Decreto della disunione del luogo di S. Spirito di Genova dal Coll.º della Maddalena della detta città,, (1607).**

« Havendo noi Andrea Stella Prep.º. Gen.º. della Congregatione di Somascha insieme con li Padri della Banca e col consenso d'alcuni altri, a' quali principalmente questo negotio s'aspettava, giudicato opportuno il supplicar a N. Sig.º PP. Paolo Quinto per la disunione del Luogo di S. Spirito dal Collegio della Maddalena di Genova a fine d'introdurre l'uniformità nella Congregatione, et di evitare li molti inconvenienti, che in progresso di tempo poteano seguire, et havendo noi ottenuto dalla Sede Apostolica, mediante l'industria del M.º R. P. Procuratore Nostro Generale, et in favore dell'Ill.º Sig. Card.º di Monreale, protettore nostro benigniss.º Vivae vocis oraculo, per fuggire la spesa dell'espeditone di nove Bolle la facoltà di fare la sud.ª disunione, come appare dalla lettera a noi scritta dal sud.º Ill.º Protettore sotto li 16. Giugno 1607 del tenore infrascritto:

« M. R. P. come Fratello,

« La Santità di N. Sig.º si contenta che V. P. dismisesa la Chiesa et Monastero di S. Spirito nel Borgo di Besagno di Genova, dal Collegio della Maddalena, al quale altre volte fu unita da Gregorio Xij. di fel. mem. et che li unisca alla Congregatione, et al detto luogo di S. Spirito provvegga di Rettore, e del resto della Famiglia in quel mo-

NOTA - Detta conferma trovasi a tergo della Bolla.

Esiste pure l'Instrumento della rassegnazione del Monastero di S. Spirito fatta dalle Monache di S. Chiara nelle mani del Sommo Pontefice; sebbene non necessaria, perchè per Costit.º Apost. detta rassegnazione decaeva libera alla Santa Sede, come appare dalla Bolla. L'atto è del 24 Aprile 1579, rogato dal Notaro Domenico Conforti. Vi si legge pressappoco ciò che è già incluso nella Bolla e i nomi delle Suore qui sopra registrati.

do, et nell'istessa forma, che si prevede a tutti gli altri Collegi, e luoghi della sua Congreg.º. Così la P. V. potrà eseguire non ostante la Bolla dell'unione fatta dal Pred.º Gregorio, ne qualsivoglia altra cosa che fusse in contrario, et il Sig.º Iddio gli assista. D. V. Romae adì 16. di Giugno. 1607.

D. V. P. aff.º.º. come fratello

Ludovico Card. di Monreale ».

« Con l'autorità Apostolica a noi concessa disuniamo e smembriamo in perpetuo il sud.º luogo di S. Spirito dal Coll.º della Maddalena unendolo alla Congreg.º. e sottoponendolo all'autorità nostra, e del Capitolo Generale immediatamente, come sono uniti e sottoposti tutti li altri Luoghi senza dipendenza da particolari Superiori, o da Capitolo Collegiale di veruna altra Casa non intendendo per questo di prohibire, che le due case sud.º di Genova s'agiutino scambievolmente ne' bisogni delle loro Chiese, come la charità prescrive, et il vincolo della Religione richiede. Et in fede di quanto di sopra si contiene, il presente Decreto nel nostro Colleg.º di S. Maiolo di Pavia sarà publicato sottoscritto et sigillato.

Dato in Pavia li 15 Settembre 1607.

Andrea Stella Prep.º. Gen.º. di Somascha.

(loco del sigillo).

Letta e publicata per me Agost.º Froseone C. R. e Cancell.º della Cong.º di Somascha adì anno, giorno e luogo sud.º. -

Nota. — *Ritenutasi poi insufficiente agli effetti legali questa disunione fatta nella forma suesposta, mediante una semplice lettera di un Cardinale, fu impetrato il Breve di Paolo V, che qui segue:*

IV.

**Breve di Paolo Quinto per la disunione di S. Spirito dalla Maddalena (1616).**

Paulus Eps. servus servorum Dei, Dilecto filio Vie. ven.º. filii nostri Archiep.º. Ianuen. in spiritualibus gen.º.º. salutem et Apostolicam benedictionem.

Ex iniuncto nobis desuper apostolicae servitutis officio his quae fideles quoslibet praesertim sub suavi religionis zelo altissimo famu-

lantes concorditer facta fuisse dicuntur ut firma perpetuo et illibata persistant libenter cum a nobis petitur apostolici mandamus adijei muniminis, firmitatem exhibita se quidem nobis nuper pro parte dilectorum filiorum modernorum Praepositi generalis et diffinitorum Congregationis Clericorum regularium de Sommasca nuncupatorum petitio continebat quod cum alias postquam felicis recordationis Gregorius PP. Xij Praedecessor noster monasteriorum et aliorum regularium, et piorum locorum quorumlibet conservationi ac deformatorem reparationi paterna sollicitudine intentus monasterium S.ti Spiritus in burgo Besagno prope et extra muros Januensi, situm tunc ordinis S.ti Benedicti et monasterio monialium S.tae Clarae de hircis nuncupatae etiam Januensis, eiusdem S.tae Clarae vel alterius ordinis perpetuo unitum et ob illius antiquitatem et habitatorum defectum una cum illius ecclesia et claustro ac aliis aedificiis illi adiacentibus prorsus ruinosum et inhabitabile effectum a praedicto monasterio S.tae Clarae de consensu tunc existentium illius abbatissae et monialium quae ob illarum paupertatem nec collapsa restituere nec ea quae supererant manutenere poterant dismembraverat illudque sic dismembratum, et per dismembrationem huiusmodi apud sedem Apostolicam vacans ac antea dispositioni Apostolicae reservatum cum Illius ecclesia claustro aedificiis domunculis terris et aliis bonis ei adiacentibus annexis et connexis iuxta sua notissima latera sitis, et tunc a nemine possessis reliquis illius fructibus redditibus proventibus bonis et proprietatibus praedicto Monasterio S.tae Clarae remanentibus, tunc existentibus Praeposito et clericis regularibus domus S.tae Mariae Magdalenae similiter Januensis, eiusdem Congregationis concesserat prout in litteris Apostolicis desuper confectis plenius continetur succedentibus annis praedictum Monasterium S.ti Spiritus ab eisdem Praeposito et clericis regularibus restauratum et habitabile effectum fuisset ac Illius ecclesia cum magno divini cultus incremento in divinis deserviretur communi, tunc existentium Praepositi generalis et diffinitorum praedictorum voto, et faciliori regimine et administratione monasterii S.ti Spiritus et universae Congregationis praedictae bono expedire visum est, dictum monasterium S.ti Spiritus ab eadem domo S.tae Mariae Magdalenae dismembrari et sub omnimoda Jurisdictione et auctoritate pro tempore existentis Praepositi et Capituli generalis dictae Congregationis ad instar aliarum illius domorum constitui debere, quod cum bonae memoriae Ludovicus S.tae Romanae Ecclesiae Cardinalis Montisregalis nuncupatus eiusdem Congregationis dum viveret Protector a nobis vivae vocis oraculo impetrasse tunc existens

Praepositus generalis eiusdem Congregationis vigore epistolae eiusdem Ludovici Cardinalis dictum Monasterium S.ti Spiritus iuxta mentem nostram a praedicta domo S.tae Mariae Magdalenae dismembravit illicque deinceps de proposito et aliis officiis ad instar aliarum domorum eiusdem Congregationis providit nihilominus Praepositus et Clerici regulares dictae domus S.tae Mariae Magdalenae p.ti asserentes per simplicem cardinalis epistolam dispositionem dietarum literarum immutari non posse, posteriorem dismembrationem huiusmodi tum ex eo capite tum etiam ex aliis causis impugnare ceperunt, ortaque desuper inter Capitulum generale et dilectos filios tunc existentium praepositum et conventum domus S.tae Mariae Magdalenae praedictae controversia tandem modernus Praepositus et Conventus dictae domus S.tae Mariae Magdalenae pro maiori quiete et bono dictae Congregationis ac augmento charitatis voluntati moderni praepositi generalis, et diffinitorum praedictorum acquiescentes omni, et cuicumque Juri actionique sibi et eorum domui praedictae supradicto Monasterio S.ti Spiritus competenti sponte et libere renuntiarent, et posteriorem dismembrationem praedictam communi voto approbarunt, et dicti Monasterii S.ti Spiritus, illiusque Juriumq. et bonorum liberam dispositionem ac omnimodam Jurisdictionem personarum et bonorum praedictis modernis et pro tempore existentibus Praeposito generali et diffinitoribus dictae Congregationis renuntiarent et in illos transtulerunt, cum autem sicut eadem petitio subiungebat ea quae a dicta sede approbantur firmiter persistere et melius observari consueverint, per parte dietorum modernorum praepositi generalis, et diffinitorum, nobis fuit humiliter supplicatum quatenus posteriori dismembrationi et concordiae praedictis pro firmiori illarum subsistentia robur Apostolicae confirmationis adijcere ac alias in praemissis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur, Nos igitur ipsos modernum praepositum et diffinitores ac eorum singulos a quibusvis excommunicationis alisque ecclesiasticis sententiis censuris et poenis si quibus quomodolibet immodati existunt ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes et absolutos fore censentes huiusmodi supplicationibus inclinati discretioni tuae per apostolica scripta mandamus quatenus posteriorem dismembrationem et concordiam praedictas ac in eis contenta quaecumque, licita tamen et honesta, ac sacris canonibus Apostolicisque Constitutionibus minime contraria, cum omnibus et singulis inde legitime secutis et sequendis, auctoritate nostra dummodo eorundem praepositi et conventus Domus S.tae Mariae Magdalenae ad hoc accedat assensus perpetuo approbes et confirmes illisque

perpetuo et inviolabilis apostolicae firmitatis robur adijeas, omnesque et singulos tam juris quam facti ac solemnitatum de jure, usu, consuetudine, privilegio, statuto, aut alios quamcumvis substantiales defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint etiam si tales sint ut speciali et specifica mentione et expressione indigeant supplicas ac posteriorem dismembrationem et concordiam praedictas perpetuo validas et efficaces esse et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtineri ac tam a generali quam eiusdem domus S. tae Mariae Magdalenae praepositis et conventu omnibusque aliis ad quos quomodolibet spectat et pro tempore spectabit, firmiter et inviolabiliter observari, adimplerique debere ac ab eis nullo unquam tempore quovis pretexto colore vel ingenio resiliri posse ac quicquid secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter attentari contigerit irritum et inane decernas non obstantibus praedictis litteris, ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis, nec non domus et congregationis praedictae Juramento confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus, ceterisque contrariis quibuscumque. — Dat. Romae apud S. am Mariam Majorem anno Incarnationis Dominicae millesimo sexcentesimo sexto decimo Kal. Februarij Pontificatus nostri anno duodecimo.

M. Restagnus ».

*Nota.* — L'esecuzione al detto Breve fu data dall'Abbate Lelio Tastio, Vicario Generale e Giudice delegato dell'Ill. mo e Rev. mo D. Domenico Marini Arcivescovo di Genova, il 6 Giugno 1617 e fu registrata da Silvestro Merello, Notaro e Cancelliere di Curia. Se ne ha copia autentica in archivio.

V.

**Soppressione del collegio di S. Spirito e suo trasferimento alla Maddalena (1818).**

*Ai documenti soprascritti facciamo seguire quest'altro Decreto, emanato dal Card. Spina nel 1818, e spedito in Roma, non sappiamo in quale circostanza, ma certamente agli effetti legali.*

JOSEPH

Tituli Sanctae Agnetis extra moenia Urbis  
S. R. E. Presbyter Cardinalis  
Dei et Apostolicae Sedis gratia  
Archiepiscopus Genuensis  
Abbas perpetuus S. Syri  
Et Sanctae Sedis Apostolicae Legatus Transmarinus.

Universis, et singulis fidem facimus, atque attestamus, qualiter de anno 1810 - a Gubernio saeculari tunc temporis suppressum fuit Collegium S. ti Spiritus in hac civitate existen. et RR. PP. dicti Collegii translatus, in illo RR. PP. S. M. ae Magdalenae Clericorum Regularium Congregationis Sommaschae Genuae pariter existen., et quod Collegium praedictum S. M. ae Magdalenae existit, et cum RR. PP. eiusdem Collegii, RR. PP. suppressi Collegii S. ti Spiritus in Communionem religiosa vivunt, et functiones Ecclesiasticas exercent, ut notorium est. In quorum etc. Dat. Genuae in Pal. o Archiep. li die 21 Ianuarii 1818.

S. C. Justinianus V. us Gen. is.

Joseph Castagnola N. s et Curiae Arch. is Cancell. us.

---

*AGGIUNTA* — *Inscrizione errata contenuta nella lapide che fu ricordata a pag. 326.*

PATRES HUIUS COENOBII SANCTI SPIRITUS  
TENENTUR CELEBRARE MISSAM UNAM  
QUOTIDIANAM IN PERPETUUM PRO ANA (*anima*)  
M. D. NICOLETTAE PINELLAE ET SUORUM  
SUCCESSORUM PRO QUA OBLIGATIONE  
PRAEDICTI PATRES ACCEPERUNT MILLE  
AUREOS A M. eo D. STEPHANO DORIA  
EIUS NEPOTE UT PATET EX INSTRUMENTO  
GENESII CELLAE NOTARII CONFECTO  
ANNO MDCXXVI.  
DIE XVII. FEBRUARII.

## GLI ORFANI E MARIA

Il settembre, sacro al natale della Vergine e ai suoi dolori, ci parla da più secoli del ministero di lei nel titolo amabilissimo della Mercede, che ci ricorda l'Ordine religioso da lei medesima istituito per la redenzione dei poveri schiavi, con che Maria si palesa inefabilmente Madre di misericordia.

Ora da parecchi anni al diadema fulgidissimo di misericordia di Maria la Chiesa aggiunge, nuovissima stella, il titolo di « Madonna degli Orfani ». Dal giorno in cui Maria fu dal Cristo morente dichiarata Madre degli uomini, non diremo noi che ella voglia più peculiarmente e largamente versare i suoi tesori materni a chi più geme e dolera nelle vie dell'esilio, nella valle del pianto?

E gli orfani, educati alla pietà cristiana, sentono un fascino irresistibile verso la celeste Madre Maria. Se Dio provvidentissimo creava in petto alla Vergine un cuore teneramente materno per tutti i redenti, o non doveva con la sua grazia creare in petto ai redenti il sentimento della pietà filiale verso Maria? e cotale sentimento non doveva germogliare più tenero che mai nel cuore di coloro cui mancava il sorriso consolatore di una madre terrena? non doveano forse gli orfani sentire sovra tutti il bisogno del sorriso consolatore di una Madre celeste?

Se apriamo in vero la storia dei Santi, oh! quanto andiamo rapiti da molti di loro, che, rimasti orfani sul fior della vita, si gittarono con filiale abbandono fra le braccia e nel cuore della Madre celeste, e ne esperimentarono i più pingui e segnalati favori! Ricordiamo, fra gli altri, un Diego da Cadice e un Serafino da Montegrano: questi, fratello converso, quegli sacerdote nell'Ordine dei Cappuccini, che, orfani sulla primavera degli anni, trovarono in Maria tanto celestial ministero di Madre e di guida che se ne sentivano sorretti come per mano via via, fino alle cime più elevate della perfezione e del fecondissimo apostolato; un Francesco dell'Ordine dei Serviti, che, orfano e desolato, pensando all'avvenire, è ispirato da Maria di commettersi pienamente alla sua tutela, ed è invitato tra le file dei « Servi » suoi: quegli fedelissimamente risponde, e Maria ne fa un apostolo per salvare le anime, un santo. E chi non ricorda la Serafina di Avila, Teresa, che nella freschissima età di dodici

anni, rapitale da morte, quando meno il potea pensare, la pietosissima genitrice, Beatrice di Ahumada, tipo luminoso di ogni virtù cristiana, dopo di avere sulla salma di lei versato un fiume di pianto, umilmente e fiduciosamente prostrata dinanzi all'immagine della Vergine, la supplicava a volerle essere, non pure avvocata, ma e vera e nuova madre? Questa benignamente le sorrise, e, con amore sapiente e generoso, la scorse e la guidò fino al vertice dell'evangelica perfezione.

E non avviene forse a noi tutti, quando ci sentiamo orfati dei genitori, che noi sentiamo più vivamente che mai la devozione filiale alla Madre celeste? E se la madre terrena in morendo ci additava per novella e più amorosa madre Maria, o non è vero che l'eco delle materne parole morenti ci rideda in cuore, anche dopo lunghi anni, un fremito sempre nuovo d'amor filiale a Maria?

E Maria confida il suo spirito e ministero di amore e di misericordia per gli orfani ad anime elettissime della famiglia cristiana. La Chiesa saluta col titolo di « Padre degli Orfani » Gerolamo Emiliani. Patrizio veneto, fra le altre cospicue cariche avute dalla sua repubblica, si ebbe quella sì onorifica di Governatore della fortezza di Castelnuovo. Dio però nella sua Provvidenza lo destinava a ministeri di lunga mano più elevati e fecondi. Presa d'assalto dalle genti di Massimiliano Imperatore la fortezza da lui governata e difesa, stretto egli in durissime catene, era gettato in fetido e tenebroso carcere. Liberato prodigiosamente da Maria, e da lei condotto sano e salvo per mezzo alle schiere dei nemici, a Treviso, ivi, nel Santuario della Vergine, deponendo a' suoi piedi riconoscente i ferri della sua prigionia. Tornato novellamente in patria, ripudiando il fasto della sua nobile stirpe e gli onori offertigli dai concittadini, si dedicava tutto, ispirato dalla Divina Madre, mente e cuore, alle opere di carità negli ospedali, tra gli infermi di ogni più dolorosa infermità, ma specialmente si consacrava a raccogliere, ad ammaestrare ed educare i poveri orfani, tanto bisognosi di tutela e di conforto.

Quali tempi correvano? Di sventura e desolazione profonda. Peste, fame e guerra avevan seminato l'Italia e singolarmente le regioni Lombarde e Venete di miserande ruine. I biografi dell'Emiliani ci ricordano tutti il provvidenziale ministero del Santo, che con viscere di amico, di fratello e di padre visita, assiste, conforta gli appestati e i morenti, e, rinnovando lo zelo dell'antico Tobia, sepellisce pietosamente i morti. Tra il ministero penosissimo della sua

carità non cessa di riudire la dolce e insistente parola di Cristo: « Lasciate che i pargoli vengano a me ». E dei pargoli e dei giovinetti miseri e derelitti, segnatamente degli orfani fa la sua famiglia di adozione. Apre ad essi primieramente un asilo ed un secondo in Venezia, e non bastano al numero degli orfani che a lui traggono dalla città, non pure, ma e dalle isolette vicine di Torcello, Burano, Palestrina e Malamocco. A Verona, a Brescia, a Bergamo, va elemosinando pei suoi cari figlioli, per dare ad essi cibo e ricetto; e non solo ad essi, ma e alle orfanelle raminghe, per salvarne la castità dai pericoli del mondo e per avviare alla virtù quelle che l'avean miseramente perduta. Passa a Como, dove, soccorso da generosi benefattori, schiude agli orfani due case novelle; indi a Merone; poscia, fatta inalberare la croce con la schiera dei suoi diletti orfanelli lascia Merone, passa l'Adda, entra nella valle di S. Martino, e vi si stabilisce coi suoi nel piccolo villaggio di Somasca. Di qui, cresciuta a dismisura la famiglia dei suoi figli adottivi, si reca a Milano, vi fonda la casa degli orfani, di S. Martino, nonchè delle orfanelle e convertite, assistito in questo dalla carità del pio duca Francesco Sforza. E finalmente un'ultima loro ne schiude a Pavia, designata col dolce nome di « Colombina ». Ritornato processionalmente con orfanelli e compagni a Somasca, vi è accolto trionfalmente dagli orfani e dai discepoli, mentre Dio ne conferma lo spirito e lo zelo con manifesti prodigi.

Lavoro, preghiera, insegnamento del catechismo, per formare ottimi cristiani e cittadini: ecco ministero zelantissimo del Santo, che raccoglie i suoi figli adottivi sotto il manto della divina Madre, a cui li consacra. Da quel giorno in poi i figli dell'Emiliani bramavano di salutare Maria col singolare titolo di « Madre degli Orfani ». Come i Carmelitani la salutano « Regina e decoro del Carmelo », gli Agostiniani « Madre della Consolazione »; i Camillini « Madonna della Salute »; i Certosini « Madonna delle Grazie »; i Francescani « Regina dei Minori »; i Gesuiti « Regina della Compagnia di Gesù »; i Serviti « Regina dei suoi servi »; i Fatebenefratelli « Madonna del Melogranato »; gli Scolopi « Regina delle Scuole Pie »; i Missionari di Isoudun « N. S. del Sacro Cuore di Gesù »; i Sacramentini « N. S. del SS.mo Sacramento »; i Vincenziani « La Immacolata della Medaglia Miracolosa »; così i Somaschi la salutano oggidì col titolo onorando, sancito dalla Chiesa: « Madre degli Orfani ». Questo titolo per antico avean pronunziato con melliflue labbra S. Bernardo, S. Efrem: entrambi egregi dottori della S. Chiesa;

la Serafina dei Benedettini, S. Geltrude, che nella sua orfanità di madre terrena trovò in Maria il cuore di una vera Madre celeste.

La festività novella in onore di « Maria Mater Orphanorum » se rallegra pienamente la Congregazione di Somasca, dedicata per vocazione agli orfani, vuol essere così unanimemente invocata da chi ammaestra ed educa gli orfani negli asili a loro aperti dalla sapienza e pietà cristiana.

Quanto sarebbe desiderabile che le orazioni proposte agli orfani verso la loro Patrona, indulgenziate dalla Chiesa, e l'inno proprio fossero conosciuti e recitati dai figli adottivi di Maria! Essa risponderrebbe ad essi coi tesori di sempre nuove misericordie.

F. NOBERASCO.

---

*L'inno, con la musica relativa, e le Preghiere indulgenziate sono raccolte nell'Opuscolo: « La Madonna degli Orfani » venerata nella Congregazione Somasca. Milano: Tip. S. Lega Eucaristica.*

---

## CASO DI MORALE

(Vedi Fasc. 46° - p. 225).

Il Padre Maiolo, addetto all'infermeria, in tempo di influenza, una mattina è disceso in Chiesa a celebrare, mezzo assonnito.

Mentre recitava il Canone, fu preso dal sonno. Dopo un istante, si riebbe; guardò il Messale, ma non potè ricordare se avesse fatto la consacrazione o no, poichè sul principio della prima facciata vi era il memento dei vivi e in fondo alla seconda facciata vi era quello dei morti.

Nel grave dubbio, quale consiglio daremmo noi?

### SOLUZIONE:

Il P. Maiolo celebra: o coll'inserviente vicino o senza inserviente:

a) Se nella prima ipotesi, interroghi l'inserviente se è già passata l'elevazione. (Non dimentichi però, finita la Messa, di palesare la giusta causa della grave distrazione, onde togliere lo scandalo).

b) Se P. Maiolo celebra senza inserviente (come capita nelle Cappelle delle Suore o delle Monache), e quindi gli resta troppo difficile domandare, allora si trova nel dubbio, che la morale chiama *valde probabile*; quindi dirà la formola della consacrazione *sub condicione* e poi proseguirà la S. Messa.

P. STEFANI.

# AD ALOYSIUM INCITTI

PRIMATIM SACRIFICIUM OFFERENTEM

COMI, XIV KAL. OCT. MCMXXXII.

## ODE ALCHAICA

*Urgemur omnes insatiabili  
Ardore, voti reddere compotes  
Contendimus nos, et cupita  
Cogimur et cohibemur hora.*

*Et si potentes, sospite gloria,  
Fortuna tollat, cum populi manu  
Monstremur, hic contenderemus  
Altius: Heu! misere beati!*

*At quis maligne turba morantium  
Tractatur, aequae non cohibebitur,  
Celsa columna fortior, qui  
Praecipiti populo nec haeret.*

*Sic Tu iuventa, quae viridi coma  
Praecineta frontem, mordicus allicit,  
Tota laborando, subacto  
Ordine nunc studii potiris.*

*Nunc lintre longum per mare scirpeo  
Vectus, salutans aequoris hospites,  
Portum tenes: felix arenam,  
Corde micante, suaviaris.*

*O Te beatum! Contrahit angelos  
Grandis potestas, quae tibi deditur,  
Ingens sacerdotale munus  
Quod superis Dominus negavit!*

*Iam sole fulget scena petentium  
Te; iamque ventus leniter excitat  
Frondes; amicorum caterva  
Te advocat: Alme, veni, Sacerdos!*

*Veni, Sacerdos! Turba silentio  
Cedit repositus; vestibus aureis  
Procede velatus, suavi  
Incipe sacrificare ritu.*

*Halant odores candida lilia  
Coeloque lapsae purpureae rosae:  
Templum vaporatur saboeo  
Thure calente foco reposito.*

*Lychni coronant atria lumine,  
Florentque molli voce labelluli:  
Templum resultat vocibusque  
Multiplicique sono lyrarum.*

*At iam, Sacerdos, deripe Maximum  
Coelo Deorum; deripe, deripe:  
Ingens fragor cantat: Sacerdos  
Ordine Melchisedech beate!*

*Quae Te Deorum coetibus additum  
Cantabit ode? Dulcis amicus  
Ora Comensi a personanti  
Carminum Te vehet usque digno?*

*Parvum libenter munus habebitur  
Missum? Iuvabit volvere carmina?  
Hoc fiet, fidentis remansit  
Si tibi amicitiae potestas.*

P. PIETRO CAMPERI C. R. S.



## AI COLLI DI RORETO

Carme sciolto dedicato all'amico Giuliani  
professore di filosofia nel Collegio Clementino di Roma.

*Salvete, o colli di Roreto, (1), un tempo  
A voi rivolto dall'opposte cime  
Era il sospir dell'amoroso petto  
Quando coi figli d'Emilian la vita  
Vivea felice, e all'Eliconie cara:  
Forse tra voi oggi risuona ancora  
Il dolce nome di Giulian, quel nome  
Che nel mio cor profondamente è scritto;  
Forse la sera al susurrar dell'aura,  
E al mormorio della suggesta Stura,  
Sui vostri giochi a ricercarmi invano  
Viene Euterpe dal cielo, un'altra terra  
Dona ricetta al suo devoto, un canto  
Gradito ei scioglie all'Eridanie ninfe;  
Oh come vario è de la vita il corso!  
Forse domani alla città Reïna  
Dei sette colli, su le rive antiche  
Il passegger mi guarderà del Tebro  
Umile, obbietto, e alle speranze tolto,  
Del genitor che è nell'età cadente;  
Nè assai ciò fia, già vergognoso io miro  
I pochi avanzi della gloria nostra,  
E in mezzo all'ombre, che s'aggiran tristi,  
Di quegli eroi, onde l'Italia stette,  
Verso dagli occhi un disdegnoso pianto:  
Folli, che giova le virtù degli avi  
Veder nei marmi, o nelle tele espresse?  
Lungi da quelle traviammo, ed ivi  
Nostra vergogna eternamente è scritta!  
A noi, a noi si convenia coll'opre  
Quel retaggio serbar, coll'armi in mano  
Salvar la patria, e da la torma infesta  
Pur liberata dei voraci lupi,*

(1) I colli di Roreto stanno rimpetto alla città di Cherasco e sopra di essi è il villaggio di questo nome che per la sua lunga estensione si para da lontano come una vasta città.

*Che fiera a pascolar nei dolci campi  
Dalle Nortiche Lande a noi sen venne!  
Ma ohimè! cagione di loro io cerco  
Sol col pensiero, e la mia voce indarno  
Vorria destar quelle memorie antiche,  
Mentre da voi, ameni colli, il guardo  
Lungi rivolsi, e di Cherasco muto  
Finora è il labro, e della valle stessa,  
Che umile a voi, le sanguinose palme  
Di Stilicone, e d'Alarico accenna (2);  
Ah vi ritorno! e a ricercarmi il dolce  
Pendio rimiro, e le silvestri case,  
E il piccol tempio, che la cima estolle,  
E i prati, e i campi, e gli arbuscelli, e i fiori,  
Tutto rimiro..... indi la bella appare  
Città, che il nome si fe' (3) chiaro, e l'alta  
Torre, che un segno di sua gloria serba  
All'abbietta Polenzo, un dì già forte;  
Sì vi rimiro, e, poichè ferma in petto  
E' la speranza di salirvi ancora,  
A voi dal cielo benigne piogge, e mite  
Invoco l'aura, che per lunga etade  
Così vi faccian di beltà ridenti  
Come già siete, onde al tornarmi esclami:  
Salvete, o colli del mio bel Roreto,  
Cortese sempre è la vostr'ombra al vate!*

(EUSEBIO PORCHIETTI).

(2) Nella pianura di Polenzo sottoposta a questi colli avvennero le celebri battaglie tra Stilicone e Alarico.

(3) Cherasco: *Clarascum civitas clara*.

(Dal Giornale «Il Liceo» Torino, 29 Luglio 1843).

*Nota della Redazione* — Ad illustrazione dei versi quarto e quinto «Quando coi figli d'Emilian ecc.» aggiungiamo che Eusebio Porchietti, figlio di Giovanni e di Carla Golzio, nato a Racconigi il 20 Gennaio 1816, entrò nei Somaschi, come postulante, il 16 Ottobre 1836. Dopo cinque mesi di Noviziato, che fece nella nostra Casa di Cherasco, il 18 Marzo 1837 depose l'abito e se ne ritornò a casa sua. Il motivo ci è detto da una nota posta negli *Atti Collegiali*: «Il Chierico Eusebio Porchietti depose l'abito, e se n'è tornato a casa, colà chiamato dal padre suo sperando, che il detto suo figlio possa col tempo dar qualche soccorso alla famiglia co' suoi non comuni talenti» (a pag. 41).

Il P. Giuliani, a cui il Porchietti dedica il suo *Carme*, era stato a Cherasco come Chierico l'anno prima e allora trovavasi a Fossano. Vi ritornò poi per salute nel Novembre, 1841, rimanendovi fino all'Aprile 1842, dopo esser stato a Roma ed a Lugano. Ripartendo da Cherasco si recò di nuovo a Roma, dove dimorava alla data del *Carme*.

## IL SEMINARIO DI SOMASCA

(1566-1579)

*Il sac. Mario Tagliabue ha inserito nel fascicolo 21° dell'«Humilitas» (1) uno studio, esauriente per le fonti escusse e copiosamente illustrato, sul Seminario di Somasca. Siccome la pubblicazione di quel Periodico mensile si è compiuta col 24° fascicolo e non è molto agevole averlo per le mani se non nell'intera raccolta; e d'altra parte potendo le notizie di cui è ricco il predetto studio riuscire molto importanti ai lettori della Rivista, così ho creduto utile farne un estratto per comodità di loro e della Storia dell'Ordine nostro, che s'arricchisce così di una pagina non certamente ignota ma neppure finora abbastanza descritta. Avverto che per suggello di fedeltà mi son valso addirittura in molti punti del mio estratto della penna stessa del Tagliabue, perchè a lui solo, come di diritto, restasse interamente la paternità dell'interessante lavoro, che va da pagina 739 a pagina 765.*

Agli inizi del governo pastorale di S. Carlo il clero non difettava di numero, ma era mal distribuito e, fatte le debite eccezioni, ignorante. Quindi gran numero di parrocchie nei luoghi poveri di villa et nelle montagne erano abbandonate o lasciate alla assistenza spesso aleatoria di qualche semplice cappellano o assegnate a sacerdoti estradiocesani o a religiosi che non erano generalmente i soggetti migliori.

Tale era soprattutto lo stato delle parrocchie bergamasche della Diocesi di S. Carlo risalendo dalla Val S. Martino alle alpestri Val Taleggio, Val Torta e Valle Averara. E qui appunto e per il fenomeno emigratorio e per il pericolo di infiltrazioni ereticali dalla Val dei Grigioni il bisogno di parroci idonei all'ufficio loro era più urgente.

\*\*\*

S. Carlo, dopo il suo ritorno definitivo da Roma (5 Aprile 1566), compiuta la visita pastorale della Val di Pontirolo e di S. Martino, aveva ormai sotto gli occhi il quadro completo e doloroso delle parrocchie bergamasche nella sua Diocesi: e, da quel Pastore zelante

(1) Miscellanea Storica dei Seminari Milanese (Via S. Andrea, N. 10 Milano (103) - Numero 21: dal Novembre 1930 al Febbraio 1931).

tissimo che era, intendeva porvi rimedio in conformità delle recenti disposizioni tridentine. In una lettera al Vescovo di Brescia (27 Dicembre 1566) lo informa di aver istituito dei piccoli Seminari rurali donde trarre gli elementi per il Seminario grande di Milano; ma soprattutto per informarvi soggetti che riuscissero più facilmente e idoneamente abili a disimpegnare l'ufficio di Parroci nelle valli e nelle montagne dove eran nati. Così provvedeva anche a facilitare la quistione economica trattandosi di soggetti campagnuoli; giacchè creava il Seminario per così dire in casa loro e naturalmente con minori esigenze che se fossero dovuti stare in Seminario a Milano.

\*\*\*

Uno di questi Seminari rurali pensò di istituirlo in territorio veneto-bergamasco. Anzitutto per il bisogno più che altrove urgente; e poi perchè non poteva far conto dei benefici bergamaschi, politicamente soggetti a Venezia, per dotare il Seminario di Milano. La Repubblica non lo avrebbe permesso, chè il danaro veneto non poteva esulare e doveva essere speso in territorio veneto a vantaggio diretto della popolazione del Dominio. Scelta la Val S. Martino e dovendo appoggiarsi pel momento a un Ordine religioso (non aveva ancora pensato agli Oblati) non esitò a rivolgersi tra i Serviti che avevano una casa a Lavello, soggetta alle inondazioni dell'Adda e i Somaschi già stabiliti a Somasca. Anzitutto questo era un luogo lontano dall'Adda, addossato al monte, tranquillo e sulla linea di confine tra lo Stato di Milano e il Dominio Veneto. Poi gli parve preferibile perchè culla di un nuovo Ordine di Chierici Regolari già abbastanza diffuso e stimato nei due Stati: egli stesso, nella Visita Pastorale compiutavi il 4 Ottobre 1566, vi avea effettuato come una prima ricognizione e venerazione delle Ossa del Fondatore. Inoltre i Somaschi erano già noti a lui perchè stabiliti nella sua stessa Milano a S. Martino. Pensava perfino di affidar loro la direzione del suo Collegio Borromeo in Pavia e in quello stesso anno dette loro la Chiesa e Casa di S. Maiolo. Nella Casa di Somasca poi, per volontà del Capitolo Generale del 1560, si tenevano soltanto li *grandi che son chiamati alla vita ecclesiastica*: c'era insomma un piccolo Seminario Somasco, e ne frequentavan la scuola anche chierici secolari avviati al sacerdozio. Era dunque un ambiente abbastanza preparato e adatto perchè S. Carlo potesse pensare di inserirvi anche un piccolo Seminario rurale per i chierici di sua giurisdizione nel bergamasco.



\*\*\*

Le trattative, tra l'Arcivescovo da una parte, il P. Angiol Marco Gambarana e il P. Giovanni Scotti (allora Generale) dall'altra, furono brevi, rapida l'intesa. Il documento d'erezione manca; ma resta ancora quello del 19 Novembre 1566 (Milano - Archiv. Curia Arciv., Cart. Uff., vol. 130). compiuto poco dopo del primo, nel quale S. Carlo provvedeva ad assicurare una congrua dotazione al nuovo Seminario. Con tale data il Seminario di Somasca risulta canonicamente eretto.

Come si provvide?

Stabilendo che tutti i redditi dei benefici chiericali della Val Pontirolo e S. Martino del Distretto di Bergamo nella Diocesi Milanese, appena vacanti, fossero attribuiti al predetto Seminario di Somasca. Non si deve però credere che la cosa gli riuscisse molto facile; chè dovette lottare a lungo con la tergiversante diplomazia veneta: giacchè se il governo centrale si mostrava apparentemente cortese con lui, lasciava però abilmente che gli si frapponessero ostacoli e artificiosi indugi dai Rettori di Bergamo e da parte anche di qualche interessato ecclesiastico. Non bastando poi tali cespiti, che non eran frequenti nè tutti facilmente applicabili, il Cardinale impose una tassa sui benefici bergamaschi a favore del Seminario. Anche in ciò trovò naturalmente contrasti da principio, ma egli tenne duro. Però, tuttora a dieci anni dalla sua fondazione, il Seminario di Somasca non potea contare che sul reddito di due soli chiericati, sugli incerti e magri contributi di qualche raro alunno (nel 1572 uno solo su dodici pagava la somma annua di dodici scudi) e soprattutto sulla generosità del Santo Arcivescovo. Pare che avesse assegnato ai Somaschi venti scudi per ogni alunno.

\*\*\*

Il Seminario però cominciò effettivamente verso la fine del 1567, essendosi nel frattempo dovuto provvedere a sistemare il locale e al reclutamento dei giovani. Da principio si trattò di pochi alunni che S. Carlo vi mandava occupandosene lui direttamente. Pare che non si sia oltrepassato mai il numero di sedici. Di ciascun alunno, oltre il nome e il cognome, veniva registrata la paternità, la maternità, se di legittimo matrimonio, la professione del padre, il paese d'origine, l'età, lo stato culturale, le qualità d'ingegno, la data d'in-

gresso. Pur essendo stato creato pei chierici bergamaschi, pare che nessuno vi sia stato educato tale. L'età variava tra i quindici e i ventiquattro anni. Nessuno vi era accolto per iniziativa del Rettore: tutti di volta in volta gli venivano inviati da Milano dopo che vi avean sostenuto un esame presso apposita commissione. Gli studi che vi si facevano erano quelli di grammatica, eventualmente d'un po' di logica, della S. Scrittura e del canto. E per ciò variava il tempo che vi rimanevano: non v'era alcun periodo fisso; unica regola in proposito era il profitto e il grado di preparazione per il trasferimento a Milano. E cioè: esser tanto istruiti in grammatica da poter essere ammessi alla scuola di umanità. Nemmeno questa regola poi era sempre rigidamente osservata. Come altresì non pare ci fosse interdipendenza col Rettore Gesuita del Seminario di Milano: il Rettore di Somasca corrispondeva direttamente e unicamente con l'Arcivescovo *de rebus seminarii*, escluso anche il Vicario Generale della Archidiocesi.

\*\*\*

Quanto alla disciplina praticata vi non si può dire che ve ne fosse di rigida e precisa sia nel reclutamento sia nell'ordinamento degli studi. La ragione principale dipendeva dalla coesistenza nello stesso ambiente di due comunità diverse sotto un unico Rettore: quella dei Religiosi con il loro studentato e quella del piccolo Seminario. Vi si aggiungeva anche il tenore di vita dei religiosi informato ancora in tutto il suo fervore al primitivo spirito di semplicità e di povertà del Santo Fondatore dei Somaschi, quale non potevasi certo pretendere ed applicare nell'andamento del Seminario. Un altro impedimento contro la *bona disciplina* dei chierici secolari era che questi dovevano essere istruiti ed esercitati nel rito ambrosiano, mentre i chierici somaschi insiem col resto della religiosa comunità seguivano il rito romano.

Del resto però non si potè insinuare accusa alcuna di proselitismo da parte dei Somaschi: è ricordato un solo caso: quello del P. Gerolamo Novelli. Mentre pei Padri Gesuiti, chiamati sin dall'inizio a dirigere quello di Milano, si avvertì il bisogno di premunirsi con mezzi singolari.

Rettori Somaschi vi si erano succeduti: P. Matteo Bellone 1566-1573); P. Gio. Battista Gonella (1573-1577); P. Bartolomeo Brocco (dal Giugno 1577 alla Pasqua del 1579). Somasca, oltre che per la presenza e l'attività della comunità religiosa, anche per la pre-

senza del piccolo Seminario era divenuta un centro di spiritualità in tutta la Val S. Martino.

\*\*\*

Ma intanto (il 16 Agosto 1578) S. Carlo avea istituito l'Ordine degli Oblati, destinati soprattutto alla direzione dei Seminari diocesani. Avea già affidato ad essi il Seminario di Milano; non potea lasciare una propaggine di questo alla cura dei Somaschi, nè essi potevano di certo prestarsi a dipendere da un altro Ordine nella direzione sia pure soltanto amministrativa e didattica, che necessariamente dovea essere ormai unica. D'altra parte non si potea neppure pensare a una coabitazione di due Ordini diversi nella stessa Casa. Era necessario trovare altro luogo e sempre in territorio bergamasco. Questo fu Celana. La decisione fu comunicata ai Somaschi sullo scorcio del 1578, ma furon pregati di continuare sino alla Pasqua dell'anno successivo intanto che si preparava la nuova sede. Con la Pasqua del 1579 cessava la sua vita il Seminario di Somasca e s'iniziava effettivamente quella del Seminario di Celana.

\*\*\*

Il Santo Arcivescovo pensava di compensare i Somaschi della generosa collaborazione da loro prestatagli per più di un decennio nella formazione di parte del suo clero. Ma la morte gli impedì di mandare ad effetto il suo generoso divisamento. Però poco dopo, l'8 Luglio 1585, fu concessa ai Padri Somaschi la Parrocchia di S. Maria Segreta; e nel 1616 un cugino e successore di S. Carlo, il Card. Federigo Borromeo, li chiamava a S. Pietro in Monforte, altra delle tante Prepositure dei soppressi Umiliati: *Nonne meminisse juvabit?*...

P. GIUSEPPE LANDINI.



### BORSA DI STUDIO PEI NOSTRI STUDENTI

#### LISTA 18.<sup>a</sup>

Somma precedente . . . . .	L. 13.026,10
Dalle cassette della Madre degli Orfani . . . . .	» 95,45
Da pubblicazioni . . . . .	» 5,—
Offerta di N. N. (Genova) . . . . .	» 50,—

Totale L. 13.176,55

# Iconografia di S. Girolamo Miani

I - IN AMELIA



S. GIROLAMO EMILIANI  
che si venera nella piccola Chiesa attigua  
al già nostro Collegio di S. Angelo in Amelia,  
ora Orfanotrofio femminile.

## II. IN TERLIZZI

Dobbiamo questa nuova opera d'arte allo zelo di Mons. Pasquale Gioia, Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, il quale mantenendo vivo l'affetto suo verso il Padre degli Orfani, che lo ebbe già tra i suoi figli devoti e tra gli operai attivi, nella vigna del Signore, s'adopera a divulgarne la divozione nelle anime della sua Diocesi.

Il quadro, eseguito dal Prof. Scaramucci di Foligno, fu subito posto in venerazione a Terlizzi, nella Chiesa di S. Maria, su proprio altare, che fu consacrato il 27 Luglio di quest'anno, ottava di San Girolamo. Uno de' suoi grandi pregi è che il Santo ispira divozione; motivo per cui volentieri si piega il ginocchio e si prega davanti a lui.

Il suo autore è accreditato in patria, dove sta ora lavorando al Palazzo Trincia. Ha già dipinto due pale di altare per il Santuario della Stella sotto Montefalco: S. Gabriele dell'Addolorata e S. Paolo della Croce. A Spello ha lavorato nella Cappella dell'Incoronata nella Chiesa di S. Lorenzo, dove ha dipinto anche il Muzzini fra Paolo. Ci notifica Mons. Gioia che prossimamente egli si recherà a Molfetta per altri lavori; e in quella occasione forse, farà qualche ritocco all'immagine di S. Girolamo in rapporto alla luce, avendo dimenticate alcune istruzioni che gli erano state date.



S. GIROLAMO EMILIANI  
di Foligno, 1932.  
Quadro del Prof. Ugo Scaramucci  
Esposto al culto il 27 Luglio 1932  
nella Chiesa di Santa Maria  
in Terlizzi.

## CRONACA

### 1. — COMO: Casa Generalizia. - Professione solenne.

Giorno solenne, quello del 2 Ottobre scorso: ben quattro feste insieme, Madonna del S. Rosario, SS. Angeli Custodi, una prima Messa in canto e due Professioni Solenni.

Alle 10,30 per la prima volta offriva il divin sacrificio sopra l'Altare del SS. Crocifisso nella nostra Basilica il novello Sacerdote P. D. Luigi Incitti, mentre la *Schola Cantorum* della Parrocchia e i nostri orfanelli eseguirono le parti in canto musicate dall'Haller (Missa Tertia a tre voci dispari).

Sono le undici e un quarto, la Messa è finita, quando avanza all'altare, preceduto da tutti i religiosi il Rev.mo P. Generale. La vasta Basilica è gremita di popolo. E alla presenza di Gesù in Sacramento, inginocchiati davanti al loro Superiore Generale, a lui come a rappresentante visibile di Dio invisibile, emettevano dopo la commovente prostrazione di rito la Professione Solenne i Chierici Pietro Gabriele Brenna e Giuseppe Maria Brusa.

Si eran prostrati, e intanto i loro Confratelli cantavano i Salmi del Signore; onde essi irrobustiti dalla Grazia divina si rialzarono più forti a compiere l'atto supremo di rinuncia alla terra e di aspirazione unica al Cielo. Com'è bello da concittadini degli uomini diventare concittadini degli Angeli! Tali erano i sentimenti che affollavano l'animo degli astanti. E ben se ne avvide il Rev.mo P. Generale, che dopo la funzione, prima del solenne « Te Deum » rivolse la sua parola di augurio e di esortazione, pigliando per argomento il pensiero: « Il bacio che io vi do, o amatissimi figli, non è che il simbolo del bacio che Gesù ha dato in questo momento ad ognuna delle anime vostre. Lui solo quindi innanzi voi dovete amare, perchè con Lui vi siete crocifissi in eterno per mezzo dei tre chiodi, che sono i santi voti solenni. Ora nessun altro legame eccetto che a Lui più vi tenga, nè mondo, nè ambizioni, nè parenti ».

Dopo mezzogiorno si svolse la processione solita per la festa del Rosario lungo le vie della Parrocchia. Ma quest'anno invece della statua della Madonna passò fra noi Gesù nell'Ostia Santa, portato dal novello Padre. Oltre le bande e le varie Confraternite vi prese parte attiva cantando pezzi di musica polifonica tutto il Seminario Minore.

Sono le quattro e mezzo. Ormai ogni segno della grande festa è passato. Ma nell'interno della casa religiosa avviene un fatto commoventissimo: i Chierici e i Postulanti si sono radunati nello studio per esprimere con una Accademia in onore di Maria SS. Madre degli Orfani e di S. Girolamo, la piena degli affetti loro verso

i Confratelli. Vi erano presenti anche i PP. Pietro Camperi, Giuseppe Bolis, Luigi Incitti.

Dopo un epigramma di introduzione, un coro a tre voci cantò l'inno di Maria SS. Madre degli Orfani, e quindi Chierici e Probandi con composizioni in poesia e prosa, in latino, in italiano, in greco, in francese e in dialetto lombardo, alternate da altri canti a più voci, festeggiarono gli amati neo-Professi. Chiuse il trattenimento il canto dell'inno scritto dal Rev.mo P. Zambarelli e musicato dal P. Cortelezzi « *Salve Mian* ».

La bella festività ha lasciato nel cuore di tutti un caro e indimenticabile ricordo.

Clericis in Christo carissimis  
*Petro Gabrieli Brennae et Iosepho Mariae Brusae*  
Qua die vota sollemnia nuncuparunt  
Clericis fratres ex corde gratulantes

*Alcaicon*

Risit tacentis unda lacus novo  
tunc lumine, ipsa tunc viridis suum  
gavisa herum tellus salutat,  
mitibus alta loquente Iesu: —

« Accedite omnes, hic domus, hic meo  
in Corde pax » — Nil turba hominum, die  
haec occidente curat, at qui  
sternere possit humo labores.

Obscura tum Ille tempus in alterum  
quae fato fient prospicit: ignea  
siquem attrahat sui voluptas  
Cordis et alliciat gementis?

Longo, viden, quam multa tibi ordine  
currunt amantum agmina: te sequi  
his una quocumquest voluptas.  
Tandem oculis manibusque coelo

Iesus levatis intuitus moram  
fecit precatus — terque quaterque Vos,  
Fratres beati, o quos amore  
vinxit in omnia saecula Christus!

Si amarus unquam, si gemitus movet,  
Vos parvuli, Vos illacrymans petit  
coetus tenuium; summo et ipse  
spectat ab aethera Vos Mianus.

*Comi, a. d. VI. Non. Oct. An. 1932.*

2. — SOMASCA: *Professione e Vestizione.*

La mattina del 28 Settembre si ripeteva in Somasca l'annuale e suggestiva funzione della professione e della vestizione religiosa dei nuovi giovani ascritti al nostro Ordine. La cerimonia fu compiuta dallo stesso Rev.mo Padre Generale, venuto appositamente da Como.



I nomi dei nuovi Professi sono:

C.° Venini Giovanni Maria Ignazio,  
» Perearnau Eugenio Giuseppe Maria,  
» Boazzo Ettore Giovanni Maria,  
» Laracca Luigi Giovanni Francesco,  
Fr. Passerini Antonio Michele Maria,  
» Brenna Luigi Maria.

Nel gruppo fotografico che riproduciamo essi si riconoscono nell'ordine seguente:

*Linea superiore, da sinistra a destra:*

1. Fr. Passerini — 2. Ch.° Boazzo — 3. Ch.° Laracca — 4. Ch.° Perearnau — 5. Ch.° Venini — 6. Fr. Brenna.

*Nella linea inferiore, seduti:*

1. Rev.mo P. Generale — 2. M. R. P. Tagliaferro, Maestro de' Novizi.

i Confratelli. Vi erano presenti anche i PP. Pietro Camperi, Giuseppe Bolis, Luigi Incitti.

Dopo un epigramma di introduzione, un coro a tre voci cantò l'inno di Maria SS. Madre degli Orfani, e quindi Chierici e Probandi con composizioni in poesia e prosa, in latino, in italiano, in greco, in francese e in dialetto lombardo, alternate da altri canti a più voci, festeggiarono gli amati neo-Professi. Chiuse il trattenimento il canto dell'inno scritto dal Rev.mo P. Zambarelli e musicato dal P. Cortelezzi « *Salve Mian* ».

La bella festività ha lasciato nel cuore di tutti un caro e indimenticabile ricordo.

Clericis in Christo carissimis  
*Petro Gabrieli Brennae et Iosepho Mariae Brusae*  
Qua die vota sollemnia nuncuparunt  
Clericis fratres ex corde gratulantes

*Alcaicon*

Risit tacentis unda lacus novo  
tunc lumine, ipsa tunc viridis suum  
gavisa herum tellus salutat,  
mitibus alta loquente Iesu: —

« Accedite omnes, hic domus, hic meo  
in Corde pax » — Nil turba hominum, die  
haec occidente curat, at qui  
sternere possit humo labores.

Obscura tum Ille tempus in alterum  
quae fato fient prospicit: ignea  
siquem attrahat sui voluptas  
Cordis et alliciat gementis?

Longo, viden, quam multa tibi ordine  
currunt amantum agmina: te sequi  
his una quocumquest voluptas.  
Tandem oculis manibusque coelo

Iesus levatis intuitus moram  
fecit precatus — terque quaterque Vos,  
Fratres beati, o quos amore  
vinxit in omnia saecula Christus!

Si amarus unquam, si gemitus movet,  
Vos parvuli, Vos illacrymans petit  
coetus tenuium; summo et ipse  
spectat ab aethera Vos Mianus.

*Comi, a. d. VI. Non. Oct. An. 1932.*

2. — *SOMASCA: Professione e Vestizione.*

La mattina del 28 Settembre si ripeteva in Somasca l'annuale e suggestiva funzione della professione e della vestizione religiosa dei nuovi giovani ascritti al nostro Ordine. La cerimonia fu compiuta dallo stesso Rev.mo Padre Generale, venuto appositamente da Como.



I nomi dei nuovi Professi sono:

C.° Venini Giovanni Maria Ignazio,  
» Perearnau Eugenio Giuseppe Maria,  
» Boazzo Ettore Giovanni Maria,  
» Laracca Luigi Giovanni Francesco,  
Fr. Passerini Antonio Michele Maria,  
» Brenna Luigi Maria.

Nel gruppo fotografico che riproduciamo essi si riconoscono nell'ordine seguente:

*Linea superiore, da sinistra a destra:*

1. Fr. Passerini — 2. Ch.° Boazzo — 3. Ch.° Laracca — 4. Ch.° Perearnau — 5. Ch.° Venini — 6. Fr. Brenna.

*Nella linea inferiore, seduti:*

1. Rev.mo P. Generale — 2. M. R. P. Tagliaferro, Maestro de' Novizi.

In quella stessa mattina indossarono l'abito Somasco ed entrarono in Noviziato sette giovani; ma poichè a questi se ne aggiunsero poi in Ottobre, appena ultimati gli esami, altri otto, ci riserviamo di dare i loro nomi in altro numero, quando potremo unirvi anche la fotografia.

3. — *DA CHERASCO.*

*Il Parrocchia.*

L'Azione Cattolica nella nostra Parrocchia ha segnato un'altra tappa che rimarrà storica. Domenica 25 settembre, mentre si festeggiava la Madonna degli Orfani, fu pure costituita l'*Unione Uomini Cattolici*. Il Signor Giuseppe Mignone, Presidente Diocesano, venne a presenziare la bella accademia che si fece in onore del Padre Stefani, in occasione del decennio di sua prima Messa; e si disse lieto di fondare la nuova Unione che fra tutte sta più a cuore al Sommo Pontefice; ebbe anche parole di alta lode per il lavoro che in nostra Parrocchia si svolge per l'A. C., riportando il plauso di tutta la Giunta Diocesana Albese. Così ora la Madonna del Popolo ha le 4 organizzazioni di A. C., più il Consiglio Parrocchiale che ne regola e coordina il lavoro.

*Nel Probandato.*

Dopo le disposizioni prese dal nuovo M. Rev. Padre Provinciale, nostro Rettore, la Casa di Cherasco, che dal 1924 preparava probandi al Noviziato, coltiva per la Provincia Ligure-Piemontese solo i giovanetti di prima e seconda Ginnasio. Però, mentre prima erano 30 per le cinque classi, ora sono 30 solo per le prime due. Varie domande furono respinte per mancanza di posto. La scuola si fa in Casa dai nostri Religiosi.

*In Collegio.*

Dopo le varie peripezie, che hanno prolungato le pratiche per circa 2 anni, finalmente il Collegio è ancora nostro, come lo era nel 1866. Deo gratias! Siamo contenti anche per la consolazione provata dal M. Rev. P. Provinciale Marelli, il quale in 8 anni ha dato alla nuova Casa un'attività da rendere la triplice Opera, alla quale è destinata la Comunità di Cherasco, fiorente e fruttifera per il nostro Ordine. Ciò hanno constatato parecchi dei Confratelli passati di qua, tra cui vari Padri del Ven. Capitolo Generale.

4. — *CASALE MONFERRATO: Esame di Maturità Classica.*

Dal Collegio « Trevisio » ci danno la consolante notizia che i nostri Chierici Bianco Renato, Mazzarello Franco, Vanossi Bernardo, Tentorio Marco e Rocco Antonio hanno conseguito il Diploma

di Maturità Classica, i primi tre nel R.o Liceo di Vercelli, e gli altri due nel R.o Liceo « Govone » di Alba.

A tutti inviamo le nostre vive e particolari congratulazioni e la parola d'incoraggiamento a perseverare nei buoni propositi e nelle vittorie.

5. — *FOLIGNO: Onorificenza cavalleresca al Rettore del Collegio Sgariglia.*

La « Gazzetta di Foligno » del 29 Ottobre 1932 ci dà la seguente notizia:

« Abbiamo appreso col più vivo compiacimento, che Sua Maestà il Re, su proposta di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il M. R. P. Francesco Cerbara de' Padri Somaschi, Rettore del nostro Collegio Convitto Sgariglia.

All'esimio P. Cerbara, cotanto benemerito dell'educazione della gioventù, e che con vero intelletto d'amore regge le sorti del nostro fiorente Collegio Comunale, porgiamo i più vivi rallegramenti ed i più fervidi auguri per la meritata onorificenza sovrana ».

— Al neo-Cavaliere giungano, fra le altre, le felicitazioni della *Rivista*.

6. — *COMO: Avvenimenti straordinari al Collegio Gallio:*

*Le Reliquie di S. Giovanni Oldrati composte in artistica urna donata dai Medesi.*

La quiete raccolta del Collegio Gallio è stata ieri nel pomeriggio momentaneamente interrotta dal rombare di numerose automobili che da Meda, l'industre borgata milanese, trasportavano personalità, autorità, rappresentanze venute a prendere possesso di un preziosissimo dono che S. Ecc. Mons. Vescovo, a nome della Diocesi, era lieto di poter fare: la consegna di insigni reliquie di San Giovanni Oldrati da Meda, i cui resti gloriosi sono da secoli gelosamente custoditi nella chiesa della Madonna Lauretana, annessa al Collegio.

*Autorità e rappresentanze.*

Su quattordici automobili private giungevano il dott. Moisè Agrati, podestà di Meda; il sig. Melchiorre Colombo, vice podestà e Segretario politico; l'ing. Riccardo Besana, capo zona e membro del Direttorio fascista; il sig. Emilio Motta, centurione della M. V. S. N. (anche per la ditta Balbis e Bari) il rev. don Francesco Corti, parroco; il rev. prof. Camagni del Seminario di S. Pietro martire; i fabbricieri signori Giovanni Motta, Antonio Mascheroni, Busnelli Silvio; alcuni Uomini cattolici col presidente signor Romanò; una rappresentanza delle Donne cattoliche con la presidente signora

Luisa Magnani; la signora Maria Gabuzzi per la Conferenza femminile di San Vincenzo; un gruppo di Giovani cattolici col presidente dell'Unione sig. Bonacina; alcune socie della Gioventù femminile con la presidente signorina Cassina. Erano intervenuti da Meda anche rappresentanti di cospicue famiglie locali: donna Claudia Antona Traversa; la contessa Teresa Carpegna Brivio. Notiamo inoltre, tra la folta rappresentanza di Meda, gli artisti che hanno collaborato alla creazione delle due bellissime urne in ebano scolpite, nelle quali saranno riposte le Reliquie del Santo: il sig. Carlo Colombo della ditta milanese Bottigelli di Italo Lattuada, al quale S. Ecc. mons. Macchi rilasciava una bella fotografia con autografo; i signori: Reggio; prof. Busnelli Cesare; scultore Giuseppe Busnelli; Luigi Tagliabue; Giudici Natale; Giudici Mario: tutti hanno contribuito, chi con l'opera, chi con generose oblazioni, alla realizzazione delle due urne: semplici nelle linee, perfette nel disegno e nei particolari.

*Le due artistiche urne.*

L'urna maggiore ha la forma di un sarcofago ed è divisa in due scomparti nettamente separati l'uno dall'altro: il superiore più ampio, è ornato nelle cornici del coperchio da sei testine di angeli, agli angoli e al centro: al sommo del coperchio si alza la croce. Le pareti, naturalmente, sono costituite da tersi cristalli onde la visione delle Reliquie riesce perfetta; la parte inferiore dell'urna è il naturale compimento della superiore; e ha forma quasi di un parallelepipedo. La ossatura della bellissima urna è tutta in ebano. Al centro dei due lati maggiori è scolpita una breve iscrizione in oro: « ex ossibus Sancti Joannis a Meda ».

L'urna piccola è la riproduzione esatta della maggiore che viene generosamente donata alla chiesa del Collegio Gallio.

Alle ore 14 giunge nell'auto del signor Piero Leoni presidente federale degli Uomini cattolici, S. Ecc. Mons. Vescovo accompagnato dal Segretario canonico dott. Angelo Gaddi: a Sua Eccellenza si fanno incontro alcuni rev. Padri Somaschi col Rettore del Collegio rev. Padre Prof. Landini e il Rev. Padre Ireneo da Meda dei Cappuccini di San Giuseppe in Valleggio, nonché il reverendo parroco di Meda, don Corti, e le Autorità presenti.

Si forma tosto un corteo: precedono i chierichetti — alcuni della parrocchia di Meda — colla croce astile; seguono i Sacerdoti, il Vescovo e i presenti.

Dal cortile d'onore dell'aristocratico Collegio, si passa in chiesa attraversando la sagrestia: all'altare di S. Antonio (a destra entrando dalla porta comune della chiesa) sono deposte le due urne che devono ospitare le Reliquie.

Sua Eccellenza ammira i due riuscitissimi lavori e si compiace vivamente con gli artisti e con quanti hanno comunque contribuito alla realizzazione di tali opere: si ricompono quindi il corteo che prosegue al primo piano ove nella sala del Rettore, si trova custo-

dita — momentaneamente — l'urna antica che contiene i Resti di S. Giovanni Oldrati.

*La ricomposizione delle Ossa.*

Come i lettori ricorderanno, lo scorso 31 marzo S. Ecc. Mons. Vescovo aveva proceduto alla ricognizione canonica delle Reliquie di S. Giovanni da Meda che erano custodite al nominato altare di S. Antonio nella chiesa del Collegio Gallio. *L'Ordine* dette, dell'avvenuta ricognizione, dettagliata notizia.

Alla presenza dell'urna, S. Ecc. monsignor Vescovo recitava alcune preghiere: dopo aver incensato il prezioso Reliquiario questo veniva sollevato da quattro Sacerdoti e, accompagnato in composto e devoto corteo da tutti i presenti, trasportato sulla mensa dell'altare maggiore della chiesa, al canto delle Litanie Lauretane. Dopo la rituale incensazione, S. Ecc. il Vescovo, circondato dai Sacerdoti e dalle personalità, rompeva i due sigilli ch'egli aveva apposto all'urna il 31 marzo scorso. Ritornavano così alla luce i Resti gloriosi del Santo: Sua Ecc. li toglieva disponendoli sulla mensa dell'altare. Tutti i presenti sfilavano dinanzi alle Reliquie, rendendo loro omaggio devoto. Sopraggiunto il cav. prof. Mario Falciola (che già presenziò alla prima ricognizione) si procedeva alla ricomposizione delle venerate Ossa nelle due Urne nuove.

Delicatissima operazione, compiuta — se fa bisogno di dirlo — con tutta attenzione e venerazione: Sua Ecc. Mons. Vescovo rimetteva infine al Rev. Parroco di Meda un omero, un radio, due vertebre e quattro coste racchiudendole nella piccola urna che veniva suggellata. Le altre reliquie venivano collocate nell'urna più grande che veniva poi anch'essa suggellata.

Il teschio del Santo veniva deposto nello scomparto superiore coll'abito proprio degli Umiliati (cui apparteneva il Santo), abito donato dal Rev.mo Abate degli Olivetani di Seregno; le altre Reliquie venivano collocate nella parte inferiore dell'urna. Questa sarà sistemata sotto la mensa dell'altare di S. Antonio, nella chiesa del Collegio Gallio, ove i fedeli tributeranno omaggio di venerazione al Santo particolarmente nella prossima festa da celebrare nella data che S. Eccellenza Mons. Vescovo si riserva di stabilire.

La lunga cerimonia era terminata: si cantavano ancora le Litanie della Madonna; Mons. Vescovo incensava nuovamente le Reliquie. Quindi il Rev. Can. Dottor Angelo Gaddi dava lettura del seguente verbale:

ALESSANDRO MACCHI

*per grazia di Dio e della S. Sede Ap.*

VESCOVO DI COMO.

*In nomine Domini, amen.*

*Oggi, 24 settembre anno 1932, alle ore 14, si raccolsero nella chiesa di S. Maria di Loreto, annessa al Collegio Gallio in Como:*



Sua Ecc. Ill.ma e Rev.ma Mons. Alessandro Macchi, Vescovo di Como; padre Landini, Rettore del Collegio Gallio; don Francesco Corti, parroco di Meda; padre Ireneo da Meda, Cappuccino; dottor canonico Angelo Gaddi, segretario vescovile; don Ernesto Camagni, professore al Seminario di S. Pietro martire; dottor cav. Mario Falcicola; dott. Moisè Agrati, podestà di Meda; sig. Melchiorre Colombo, vice podestà e segretario politico di Meda; ing. Riccardo Besana, capo zona e membro del Direttorio fascista di Meda; sig. Motta Emilio, centurione della M. V. S. N.; i fabbricieri signori: Giovanni Motta, Antonio Mascheroni, Silvio Busnelli da Meda; sig. Piero Leoni, presidente della Federazione diocesana comasca Uomini cattolici; presidenti e presidentesse di tutte le Associazioni cattoliche di Meda; m.<sup>o</sup> Massina Abramo, direttore de L'Ordine di Como, e numerosi, distinti rappresentanti delle principali famiglie di Meda.

Premesse alcune preghiere, le Ossa nell'urna vennero incensate da Sua Eccellenza e venerate dai presenti e trasportate processionalmente dalla sala Rettoriale in chiesa al canto delle Litanie Lauerane e deposte sulla mensa dell'altar maggiore.

Sua Eccellenza alla presenza delle Autorità verificò i sigilli posti alla cassa di piombo in numero di due da Sua Eccellenza istessa il 31 marzo 1932 e procedette all'apertura della cassa ed incensò le Ossa e le mostrò alla venerazione dei presenti.

Sua Eccellenza poi donò alla parrocchia di Meda, insigni reliquie del Santo e precisamente: un femore, un omero, due vertebre, quattro coste, che furono collocate in un'artistica urnetta di ebano, riprodotte l'urna grande, donata dai Medesi alla chiesa di S. Maria di Loreto.

Alla suddetta urnetta vennero posti da Sua Eccellenza cinque sigilli.

Alla presenza del dott. Mario Falcicola, Sua Eccellenza procedette, coadiuvato dai Sacerdoti, alla riposizione delle Ossa nell'urna grande, nelle due parti in cui è divisa; nella parte superiore venne posto il cranio con mandibola e quattro denti; nella parte inferiore le altre Ossa, già elencate nel «Bollettino ufficiale diocesano», dell'aprile 1932. Furono posti i sigilli Vescovili: sei nella parte superiore e cinque nella parte inferiore.

(Seguono le firme delle personalità presenti all'atto).

#### Il discorso del Vescovo.

Il Rev. Prof. Camagni leggeva anche l'atto della ricognizione delle Ossa di S. Giovanni da Meda effettuata il 31 marzo u. s., atto pubblicato nel Bollettino ufficiale della Diocesi del successivo mese di aprile. Quindi S. Ecc. Mons. Vescovo, dalla balaustra, rivolgeva ai presenti brevi parole per esprimere il suo vivo compiacimento per la bella e solenne cerimonia compiutasi. Tre parole — diceva Mons. Vescovo — devo rivolgervi: di rallegramento, di ringraziamento, di augurio. S. Giovanni da Meda è gloria di Como, ma voi,

medesi, dovete vantavene poichè è anche gloria vostra. *Gloria vestra sumus*: sono parole di S. Paolo che ben si addicono a questa lieta circostanza. Vi ringrazio di cuore per il dono dell'artistica urna offerta a questa chiesa dedicata alla Vergine di Loreto. Quando i fedeli si prostreranno a venerare i gloriosi Resti di S. Giovanni, il loro pensiero non potrà non correre a chi ha donato una così degna sede; ringrazio pertanto il rev. Parroco, anima di questa bella manifestazione di fede; le Autorità che gentilmente vollero prendervi parte, tutti che hanno collaborato in ogni modo a preparare le urne, a rendere possibile il dono: di questo atto di pietà sarà certamente lieto anche l'Eminentissimo Metropolita che già l'auspicava.

Ricordiamo il nostro dovere di venerare i Santi, di supplicarli perchè intercedano presso Dio nei momenti di nostri particolari bisogni: *gloria vestra sumus*: questo deve essere sempre presente alla nostra mente, al nostro cuore. Invocando l'aiuto dei Santi, ci sentiremo spronati a imitarli e a farci salvi.

Sua Ecc. intonava quindi il *Te Deum* e impartiva la benedizione. Il R. D. Corti, parroco di Meda, rivolgeva a sua volta fervide espressioni di riconoscenza; quindi si ricomponeva il corteo automobilistico delle rappresentanze di Meda, prendendo seco la piccola urna con le Reliquie attesissime dall'industre borgata; mentre Mons. Vescovo recavasi in Visita pastorale a Bellagio S. Giovanni.

(Dal giornale «L'Ordine» di Como, del 25-26 Settembre 1932).

#### b) Funzione d'inizio dell'anno scolastico.

La mattina del 10 Ottobre si sono iniziate le lezioni del nuovo anno scolastico con una solenne funzione religiosa nel Collegio Gallio. Nella bella Chiesa di S. Maria di Loreto, del Convitto, erano raccolti sin dalle ore 9 tutti gli alunni interni ed esterni (più di quattrocento) coi loro Dirigenti ed Insegnanti. Sua Eccellenza il Vescovo nostro benignamente intervenuto, rivolse prima belle e opportune parole ai giovani prendendo a motivo la invocazione del salmo: *Bonitatem, disciplinam et scientiam doce me* e invitandoli a propiziarsi con la preghiera l'aiuto di S. Giovanni da Meda, il cui corpo ricomposto e le sacre reliquie raccolte nella preziosa urna donata dai cittadini di Meda erano esposte alla pia venerazione sul gradino più alto dell'altar maggiore; poi celebrò la santa messa assistito dai religiosi Somaschi che dirigono il Collegio; e di seguito, dopo il canto del *Veni Creator Spiritus*, impartì la sacramentale benedizione. Alla pia funzione, seguita in tutta la durata dalle preci e dal canto degli alunni, assistevano, e numerose, anche le famiglie venute ad accompagnare i loro figli specialmente esterni. Sua Eccellenza, ossequiato dai Padri e dagli Insegnanti, si accomiatava infine dal P. Rettore, compiacendosi con lui e bene augurando circa l'andamento dell'anno scolastico così religiosamente inaugurato.

c) *Vita dell'Associazione Giovanile Cattolica « S. Girolamo Miani » nel Collegio Gallio.*

La nostra Associazione, quantunque i membri fossero nella maggior parte in vacanze presso le loro famiglie, pure potè essere rappresentata da un discreto numero col vessillo sociale alle varie cerimonie del Congresso Eucaristico Diocesano (7-11 Settembre).

La sera poi del 8 Ottobre l'Assistente Ecclesiastico raccolse i nuovi Soci (Attivi ed Aspiranti) in Adunanza Plenaria allo scopo di riprendere la vita dell'Associazione e per la rinnovazione delle cariche.

In prima riferì sull'esito del *Concorso Letterario Eucaristico*, pel quale erano stati giudicati degni di premio i soci: *Ossola Vittorio - Testori Mario - Zecca Franco - Pontiggia Giovanni*; ai quali consegnò il dono pervenuto per essi dalla Federazione Diocesana.

Poi dichiarò che intendeva proporre a S. Ecc.za il Vescovo il nome di *Ossola Vittorio* a *Presidente* dell'Associazione, confermando in lui la sua fiducia così bene dal bravo giovine corrisposta. E i presenti approvarono per acclamazione.

Si venne poi alla elezione delle altre cariche, che riuscirono così costituite:

- |                                      |                   |
|--------------------------------------|-------------------|
| <i>Vice Presidente:</i>              | Testori Mario     |
| <i>Cassiere:</i>                     | Pini Lorenzo      |
| <i>Segretario:</i>                   | Ciuti Giovanni.   |
| <i>Deleg.to per gli Aspiranti:</i>   | Castelli Alfredo  |
| <i>Deleg.to per le Missioni:</i>     | Caniggia Mario    |
| <i>Deleg.to per la Buona Stampa:</i> | Mosconi Domenico  |
| <i>Segretario per gli Aspiranti:</i> | Montorfano Carlo. |

Raccomandò poi agli iscritti di farsi propagandisti presso i loro compagni, e di dare loro buono esempio di pietà, di amore allo studio e alla modestia. Avvertì che li avrebbe convocati di nuovo a sezioni separate, quando fosse reso noto il *Programma di Istruzione Religiosa* da svolgersi nel corrente anno. E, recitate le preci di rito, sciolse l'adunanza.

Il Segretario: *Ciuti Giovanni.*

7. — *DA RAPALLO: a) La visita di S. E. Mons. Amedeo Casabona all'Orfanotrofio Emiliani.*

La prima visita di S. Ecc. Mons. Amedeo Casabona all'Orfanotrofio Emiliani è avvenuta domenica scorsa tra il più grande entusiasmo dei piccoli ricoverati che vedevano onorata dall'alta dignità Episcopale la chiusura delle solenni feste del 25.º di fondazione dell'Istituto. Già nel primo mattino alla Messa della comunione generale celebrata dal R.mo Fondatore Padre Brunetti i piccoli orfanelli ricevendo Gesù Eucaristico avevano rivolto il loro affettuoso

filiale pensiero al Padre amoroso di tutta la Diocesi che non solo aveva aderito al loro invito ma aveva prescelto per data la ricorrenza del 42.º anniversario di sua ordinazione Sacerdotale che aveva voluto celebrare in mezzo agli orfanelli tanto cari al Suo cuore di Padre. Alle 11 precise S. E. proveniente da Montallegro, giunse, accompagnato dal Comm. Rag. Colombo Sanguineti, presidente della Giunta Diocesana e da Don Salvini, all'Istituto accolto dagli orfani plaudenti, a cui eransi uniti Mons. Arciprete ed il gruppo di distinte personalità cittadine che molto volentieri erano intervenute alla festa per essere padrini dei 10 neo-cresimandi. S. E. Mons. Casa-



bona, rivestiti i sacri paramenti impartì la S. Cresima a 10 orfanelli rivolgendolo loro un eloquente discorso, per illustrare il significato del Sacramento impartito, ed esprimere la letizia di trovarsi in mezzo a quei cari fanciulli a festeggiare il 42º anniversario di Sua Ordinazione Sacerdotale. Le parole dell'illustre Presule semplici e paterne sono state accolte con viva commozione dagli orfanelli. Dopo ciò, un orfanello ed il Sig. Borghinelli, a nome degli ex alunni, rivolsero a S. E. due bellissimi discorsi, ringraziando per il grande privilegio ad essi accordato di poter rinnovare in così fausta occasione, i loro inalterabili sentimenti di amore e dedizione completa al benedetto Pastore della Diocesi. S. E. si degnava inoltre di partecipare alla frugale mensa dei piccoli orfanelli, commossi da tanta paterna bontà. Nel pomeriggio, dopo aver minutamente visitato l'Istituto, S. E. Mons. Vescovo ripartiva per Chiavari, rinnovando al Direttore Padre Salvini il proprio vivo compiacimento.

(Da « *Il Nuovo Cittadino* » del 28 Settembre 1932).

b) - *La Madonna degli Orfani*. — Il 27 Settembre fu celebrata la festa della Madonna degli Orfani. Il P. Brunetti cantò la Messa solenne, nella quale fu eseguita la « San Tarcisio » del maestro Luigi Bottazzo. Ne furono esecutori gli Orfanelli, i quali, per la prima volta messi alla prova, seppero superarne le difficoltà con lode. Dopo i vespri, pure cantati dagli Orfani, il P. Brunetti tenne un commovente discorso, a cui seguì il canto del *Te Deum* e la Benedizione solenne.

c) *Saluto a P. Brunetti*.

*Inviemo alla Rivista la bella poesia che l'Avv. Maggio fece in occasione della visita del P. Brunetti all'Orfanotrofio, nella speranza che voglia pubblicarcela. All'egregio Avvocato l'Orfanotrofio rende vivissime grazie anche per aver provveduto l'automobile per S. Ecc. Mons. Vescovo.*

#### SALUTO A P. BRUNETTI

*Fondatore dell'Orfanotrofio Emiliani.*

Per le strade d'Italia un dì suonava  
l'eco di grida e di bestemmie e insulti  
lanciati dai fanciulli senza padre:  
miseri stracci e visi macilenti  
manine ch'eran tese a chieder pane  
e sulla bocca di quei bimbi un'ave  
mai non fioriva!

Vesti il gran Santo dei Somaschi il saio  
e quella turba come un giorno Cristo  
raccolse tosto all'ombra di una croce.

Anche a Rapallo un giorno si chiamava  
« Mamma » e niuno rispondea « figliolo ».....  
Passaste Voi di quel Santo figlio  
e le pene, i dolor, il nostro pianto  
si cangiò per incanto in dolce riso:  
« Padre », chiamammo allor  
ed una voce che sapea di mamma  
disse agli orfani: « Che vuoi, figliolo? »

\*\*\*

Ma un giorno ci lasciaste in gran tristezza:  
Ite docete, aveva detto Cristo:  
e voi seguiste questo gran precetto!...  
Dove il sole è più caldo e più tradisce  
la natura dell'uomo e della bestia,  
dove si soffre, si fatica e suda,

dove ancor non si sa chi sia Iddio,  
voi portaste la croce e il tricolore:  
Benedetto Voi siate, o Padre nostro:  
preci per Voi saran continue a Dio  
e il pianto dell'addio  
sarà per Voi la prova dell'amore  
che nato accanto al legno della Croce  
non muore mai.

GIOVANNI MAGGIO.

8. — *DA SAN SALVADOR: Inaugurazione della prima parte della nuova Chiesa parrocchiale del Calvario. (Ritardata).*

La sera del 28 Maggio scorso segna una data memoranda per la nostra Missione di El Salvador, ricordando la solenne benedizione della prima parte del nuovo Tempio del Calvario, a noi affidato dall'indimenticabile Arcivescovo Mons. Antonio Adolfo Pérez y Aguilár di santa memoria.

L'inaugurazione d'una Chiesa è sempre un atto importante, che significa un'ascesi per la Religione e per la moralità, ma quando si tratta d'una Chiesa parrocchiale, destinata a raccogliere fra le sue mura migliaia e migliaia di fedeli che vi giungeranno a pregare, ad istruirsi nelle verità della fede, a fortificarsi con i Santi Sacramenti, quell'atto diventa quasi trascendentale. E tale fu veramente per la nostra Chiesa del Calvario, che è riuscita un artistico modello dell'arte gotica, una costruzione sicura che nè il fuoco, nè i movimenti tellurici, a Dio piacendo, potranno mai distruggere, un Tempio severo e devoto, dove tutti potranno venire ad impetrare lumi e grazie dal Datore d'ogni bene. I parrocchiani più di tutti seppero apprezzare il valore di quella benedizione: molti di essi avevano presenziato ventiquattro anni prima all'orribile incendio che aveva ridotto in cenere l'antica Chiesa; poi erano stati testimoni degli innumerevoli sacrifici dei Sacerdoti che si seguirono nel governo della Parrocchia per effettuare la riedificazione della Chiesa; uno di essi, lo zelante e dolce Padre Emmanuele di Gesù Lemus era persino morto sulla breccia senza aver potuto attuare pienamente il suo desiderio, ma con la gioia d'aver contribuito al progresso dei lavori e di lasciare nei Padri Somaschi gli eredi delle sue fatiche e delle sue aspirazioni. Avevano quindi ammirato lo zelo di questi per il proseguimento della grande opera, distinguendosi fra tutti l'intraprendente Parroco Padre Antonio Maria Brunetti e l'infessato Curato Padre Giovanni Maria Garassino, per l'attività dei quali i lavori avevano fatto in poco tempo un sensibilissimo progresso. Ora finalmente dopo tanti anni d'ansiose speranze e di gravi sacrifici, anche per parte loro, che avevano contribuito con le loro offerte, la Comunità che li dirigeva e lavorava fra loro e per loro, poteva con dolce soddisfazione aprire al culto la prima parte del grandio-

so Tempio, vero vanto non solo della Parrocchia, ma di tutta la Capitale di El Salvador. Nella settimana precedente due ottimi e competenti Padri Gesuiti, l'anziano e paterno Padre Andrea Campo e lo zelantissimo Padre Mariano Diez, avevano tenuto un corso di predicazione in forma di esercizi spirituali, al quale concorse un notevole numero di fedeli. Lo stesso Padre Campo aveva pure preparato i fanciulli per la Confessione e Comunione, che fecero tutti insieme il giorno del *Corpus Domini*, che ricorreva il 26 Maggio. Cen-



*La nuova Chiesa del Calvario: la navata trasversale e l'altare del SS.mo Crocifisso, che sarà in seguito quello del S. Fondatore.*

toventi bimbi dagli otto ai quattordici anni, senza contare le bambine, ricevettero in quel bel giorno il Pane degli Angeli, che doveva essere la loro difesa contro i nemici spirituali e l'impulso più forte per operare il bene e per vivere cristianamente.

È con la rapidità del lampo, giacchè gli ultimi preparativi paiono sempre pochi e risultano poi molti, giunse il giorno sospirato dell'inaugurazione, che fu effettuata con tutto il decoro e solennità, come conveniva, dall'amatissimo Mons. Belloso y Sánchez, Arcivescovo di San Salvador. Il numerosissimo popolo e molto più i distinti personaggi che presenziavano all'austero rito — tra i quali notammo Mons. Rocco Orellana, degnissimo Vicario Generale, il



*La folla accompagna il SS.mo Sacramento, che esce dall'antica Chiesa passando sotto l'arco trionfale.*

Ministro degli Interni S. E. Generale Salvatore Castaneda Castro, rappresentante del Presidente della Repubblica, il Ministro della Guerra, S. E. Colonello Gioacchino Valdés, il sottosegretario della Guerra, Colonello Giuseppe Asencio Menéndez, la sposa del Presidente della Repubblica, Donna Concezione in Hernández Martínez, ecc. — ammiravano il meraviglioso Tempio con le sue eleganti colonne e gli artistici capitelli, con l'austero pavimento che richiama quello delle Cattedrali d'Europa, con gli originali e bellissimi altari e con l'alta cupola ottagonale, arricchita dalle belle vetrate con figure simboliche, venute dalla Casa Albano Macario di Torino. Dopo il solenne *Te Deum* e la partenza dell'Eccellentissimo Arcivescovo si organizzò una processione eucaristica per trasportare con i dovuti onori il SS. Sacramento dall'antica alla nuova Chiesa. Le strade erano preparate a festa per l'opera intelligente del Sig. Mariano García, famoso addobbatore di Chiese, che possiede indiscutibilmente un fino gusto artistico. L'entusiasmo era così notevole, che, nonostante la pioggia che ci colse al ritorno, a duecento metri di distanza dal Tempio, le persone non si sbandarono, ma vollero accompagnare il Santissimo che veniva portato in un'automobile, gentilmente imprestata, fino al suo ingresso nella nuova Chiesa, dove il M. R. Padre Brunetti impartì la benedizione.

Il giorno dopo, che era Domenica, un gran numero di persone assistette alle Sante Messe e si accostò a ricevere i Santi Sacramenti. Più tardi, verso le dieci, uscì la Messa solenne, celebrata dallo stesso Padre Superiore. Fu preceduta dalla Terza e la cantarono con soddisfazione di tutti i nostri bravi alunni de La Ceiba guidati dal Ch.o Giuseppe Baggia: eseguirono la Messa *Te Deum laudamus* del M.o Perosi. Bello ed efficace il discorso d'occasione del suddetto Padre Díez. Lodò il nobile ideale dei Parrocchiani del Calvario di avere un Tempio degno, per quanto è possibile, del Signore. Essi imitavano in questo lo zelo del Santo Re Davide che non poteva rassegnarsi a lasciare l'Arca Santa del Signore sotto umili tende, mentre egli viveva in un sontuoso palazzo; anch'essi avendo ammirato i begli edifici della loro città, avevano voluto edificare una Chiesa che fosse superiore ai palazzi dei più ricchi signori. E giusti e ben impiegati erano stati i loro sacrifici e quelli dei Sacerdoti che avevano governato la Parrocchia dopo l'infausto giorno dell'incendio dell'antica Chiesa, perché l'artistico edificio che avevano costruito non doveva essere l'abitazione degli uomini, ma di Dio stesso, che vi dimorerebbe nel Santo Tabernacolo, vivo e reale come nel cielo. Dovevano pure amare i religiosi che per loro avevano abbandonato quanto di più caro possedevano, dedicandosi interamente al decoro del culto del Signore, come lo manifestavano i notevoli progressi della costruzione, che fra pochi anni, a Dio piacendo, sarebbe terminata; dovevano mostrarsi grati alle loro premure ed appagarne i desideri.

Qualche ora più tardi al giubilo dello spirito, successe quello del corpo, diretto anch'esso a procurare il buon nome dell'Ordine. Al modesto e cordiale pranzetto, che si tenne alle dodici e mezza, presero parte fra gli altri il Ministro della Guerra già ricordato, il Can. Rutilio Montalvo, segretario dell'Arcivescovo, il Governatore o



I tre altari della nuova Chiesa.

Prefetto di San Salvador, Dott. Antonio Castro Ramirez, il Superiore dei Redentoristi, rappresentanti delle diverse comunità religiose, i sacerdoti Francesco Castro Ramirez e Gesù Garcia Prieto e l'ingegnere architetto della nostra Chiesa, Sig. Augusto Baratta, al quale in quel giorno pervennero moltissime congratulazioni.

Verso le quattro di sera, dopo il canto dei Vespri, uscì un'altra bella e commovente manifestazione di fede e di pietà. Quattro Ministri sacri, rivestiti dei migliori paramenti rossi ed aiutati da alcuni pii Signori portarono processionalmente per le vie principali della Parrocchia l'antica immagine del Signore della Carità, che ne è il Patrono. Precedeva una lunga fila di signore: erano le socie del *Via Crucis* e l'Apostolato della Preghiera, le Dame del Santissimo, le Figlie di Maria e le Guardie del Santissimo. Seguivano i nostri alunni cantanti inni di Passione, poi venivano i celebranti davanti alla venerata effigie del Crocifisso. Chiudevano la processione gli uomini in gran numero accompagnandola devotamente.

Quando entrammo alla nuova Chiesa, si sprigionò da tutti i cuori un solo grido d'amore: « Viva il Santo Crocifisso! Viva il nostro Patrono! » La Chiesa era incapace di contenere la gran moltitudine di popolo che voleva assistere alla traslazione del suo caro Protettore al nuovo Tempio; molti piangevano dalla commozione. Approfittando di quel momento in cui si ravvivava la fede nei cuori, il Padre Brunetti, l'anima dei festeggiamenti, prima di dare la Benedizione, parlò ai suoi fedeli esortandoli a mantenere sempre la stessa devozione e lo stesso entusiasmo che allora manifestavano, accompagnandoli con le opere buone, con la vita esemplarmente cristiana, con le generose offerte per la pronta conclusione della loro Chiesa.

Così fra la gioia ed il giubilo comune si celebrarono devotamente le feste per l'inaugurazione della prima parte del nuovo Tempio del Calvario. Dio voglia che lascino in tutti i cuori un maggior desiderio di bene e che constatando ognuno il visibile progresso della bella costruzione, contribuisca con piacere e liberamente a cancellare le molte spese che sono ancora necessarie per terminarla. Se questo, come speriamo, si potrà ottenere, oltre a procurare com'è evidente la maggior gloria del Signore ed il bene di questi fedeli, ne risulterà pure un grande decoro per il nostro Ordine, che acquisterà una nuova, bellissima ed imponente Chiesa, dove sarà onorato ed invocato il nostro amato Fondatore, che riceverà perenni omaggi di amore anche in questo lontano continente.

#### 9. — *COMMEMORAZIONE DI ANNIVERSARII.*

a) - *Spoletto - 27 Ottobre.*

« Per il ventesimo anniversario della consacrazione del nostro veneratissimo Arcivescovo Mons. Pietro Pacifici, ieri mattina nella Metropolitana è stato cantato un solenne « Te Deum ». Dopo la ce-

rimonia l'illustre e venerando Presule, ha ricevuto le Autorità, il Capitolo, il Seminario, la Giunta Diocesana, gli Istituti ecc. che gli hanno presentati gli auguri ed i voti di una vita lunga e felice per il bene della vasta e importante Archidiocesi ». (Da « *L'Osservatore Romano* » del 29 Ottobre 1932).

b) - *Roma*.

« L'Associazione di cultura storica e archeologica « Te Roma sequor », indice per domenica prossima (23 Ottobre) un convegno durante il quale il prof. comm. Francesco Aquilanti, terrà la conferenza: *Luci nell'ombra*. Il tema verrà svolto all'Istituto di Sant' Alessio sull'Aventino, in onore del direttore prof. comm. Luigi Zambarelli, di cui ricorre il trentesimo anno di direzione nel benefico Istituto. Seguirà una esecuzione musicale da parte degli alunni ciechi, e sarà visitato l'interessante Istituto.

Convegno alle ore 14 e 45 precise, davanti l'ingresso. Tutti possono intervenire ». (Da « *L'Osservatore Romano* » del 19 Ottobre 1932).

10. — *GENOVA: Partenze per l'America C.*

Il giorno 10 Ottobre, sulla motonave « Cellina » della Libera Triestina, è salpato dal porto di Genova il P. Antonio Brunetti, per restituirsì a San Salvador ed ivi riprendere le sue fatiche apostoliche. Venuto in Italia per prender parte ai lavori del Capitolo Generale, che si tenne a Casale Monferrato, nel decorso Agosto, trascorse il rimanente del suo tempo in giri di propaganda per le sue opere caritative e nel far provvigione di quanto gli abbisognava per il suo Istituto e per le grandiose sue iniziative in corso. Fu dovunque festeggiatissimo, ma specialmente a Rapallo, dove ha lasciato parte della sua anima e gode la stima e l'affetto di tutti.

Insieme con lui partirono i due Chierici Medardo Jaimes e Mario Casariego, i quali dopo aver fatto qui il Noviziato ed il Corso filosofico, se ne ritornano in patria per proseguir ivi gli studi e ad un tempo dar un aiuto a quelle case che abbisognano di operai. Vi si unì ancora una nuova recluta, fatta dal P. Brunetti all'ultima ora.

Il Signore li accompagni con le sue benedizioni e renda fecondo il seme che vanno spargendo in quelle anime con tanti sudori e sacrifici.

11. — *VELLETRI: S. Martino*.

Il 16 Ottobre il P. Parroco inaugurò e benedisse una bellissima statua di S. Rita da Cascia, collocata nella nostra Chiesa in una bella nicchia contornata da una artistica ghirlanda con rose in ferro battuto, donata a S. Martino dall'Ing. Nicoletti per voto fatto l'anno scorso in seguito al gravissimo disastro automobilistico, che

per poco non gli fu fatale. — Nella stessa circostanza due figliuoli del Nicoletti ebbero dal P. Parroco solennemente la Prima Comunione e da Mons. Marazzi Amministratore Apost. la Santa Cresima.

12. — *RECENSIONI e notizie bibliografiche.*

1. P. BARTOLO STEFANI. - *Breve Catechismo Mariano pei bambini del Catechismo*. - Torino, Libreria del S. Cuore, Via Garibaldi, n. 18, 1932.

Abbiamo salutato con gioia la bella edizione di questo Catechismo, tutto spirante una delicata pietà verso la SS. Vergine, che si propone di far conoscere ai piccoli studiosi della Religione. E' distribuito in 99 domande e risposte, semplici e precise, nell'insieme complete, tessute ove fu possibile di frasi del S. Vangelo, che, leggendole ora stampate, rinfrescano il gradito ricordo del godimento con cui ad una gara catechistica un gran numero di persone le udi recitare con viva attenzione. Per questo, come osserva nella presentazione il ch.mo Can. Dott. Vandagnotti, della Facoltà Teologica di Torino, il Catechismo per i bambini tornerà gradito ed utile anche agli adulti.

Anche la graziosa veste tipografica, le belle illustrazioni d'autori classici, e la tenuità di prezzo (L. 0,20) ne raccomandano la diffusione. Si troverà assai adatto per scuole catechistiche, circoli, e utile per premiazioni.

P. Rinaldi.

2. - Togliamo dal giornale di Pavia « *Il Ticino* » (14 Ottobre 1932):

« STATISTICA DEI PADRI SOMASCHI - Padre Angelo Stoppiglia, Vicario Generale Somasco - Genova.

E' il II° grosso volume di una serie nella quale l'autore intende raccogliere le notizie intorno ai Padri del suo Ordine.

Per noi Pavesi la lettura assume un interesse particolare perchè ci vengono presentati uomini eminenti per santità di vita e che illustrarono la nostra città (che ospitò per circa tre secoli il benemerito Ordine Somasco) nel campo dello studio. Basta dare una scorsa alla biografia dei Venerabili P. Gambarana e Trötti ed a quella dei P. Prof. G. B. Riva e Soave, quest'ultimo ricordato da una lapide posta sotto i portici del cortile a levante della nostra Università.

L'A. ha voluto, in questa preziosa statistica, non solo raccogliere immensi esempi di fede e di pietà da imitare, ma far conoscere le belle glorie dell'Ordine cui appartiene, che tanto bene ha fatto e va tuttora facendo in ogni ramo sociale. E' una lettura che va raccomandata ai giovani, perchè altamente istruttiva ed educativa.

P. N. ».

3. - Il Prof. ANGELO DE SANCTIS del R. Istituto Storico Italiano, ha pubblicato in Rivista «*Latina Gens*» (Giugno, 1932-X): «*Sacerdoti Poeti P. Luigi Zambarelli - D. Domenico Tambolleo*», Cenni biografici. - Se ne fece anche l'Estratto: Roma (1957), Grafia - S. A. I. Industrie Grafiche - con ritratto dei due poeti.

4. - Nel Bollettino «*Mater Misericordiae*», periodico Mensile del Santuario di Savona (Anno XIV - n. 9, Settembre 1932), a pag. 147, evvi un articolo dal titolo «*Splendori di Misericordia nelle Feste Mariane del Settembre*», nel quale l'autore C. F. N. tesse a lungo le lodi della nostra veneratissima «*Madre degli Orfani*». La sigla C. F. N. altro non significa che il Rev.mo Mons. Canonico Filippo Noberasco della Cattedrale di Savona, divotissimo di Maria e nostro Aggregato in *spiritualibus*.

5. - Nella Rivista «*Le Vie d'Italia*» del Touring Club Italiano (Anno 38, n. 8 - Agosto 1932), in un articolo intitolato «*Antichi e famosi Collegi d'Italia*», U. Tegani, a pag. 608, parla anche del nostro Collegio «*Gallio*», «*Istituto di vecchia data e di chiara rinomanza*» - «*grandioso, ricco ed artistico*» - «*annoverato tra gli edifici monumentali del regno*». Ne riproduce anche in fotografia «*uno dei cortili di sobria ed artistica eleganza*».

6. - Nel decorso mese di Settembre è uscito un elegante opuscolo, arricchito di parecchie illustrazioni, intitolato:

«*La Repubblica di El Salvador e l'opera dei Padri Somaschi - Conferenza tenuta dal Sig. DOTT. ARCADIO SANDOVAL Console Generale di El Salvador in Italia, in Rapallo, il giorno 24 Luglio 1932, nell'occasione del XXV° Anniversario della fondazione dell'Orfanotrofio Emiliani, e in omaggio al suo Fondatore, il R. P. Antonio Maria Brunetti. Omaggio degli ammiratori di P. Brunetti - Rapallo, 1932*». - E' stampata nelle due lingue, italiana e spagnola. E' uno studio breve, ma succoso e molto ben condotto, che merita di essere letto per la conoscenza di quella ubertosa regione e di quel nobile e glorioso popolo.

7. - In questi giorni è pure uscita la seconda edizione di:

«*P. GIOVANNI M. RINALDI DEI SOMASCHI: San Girolamo Emiliani Padre degli Orfani. Alba. Pia Società S. Paolo - Roma*».

E' una semplice ristampa, senza ritocchi. Ci spiace che manchino le illustrazioni di cui era arricchita la prima edizione; ad ogni modo c'è motivo di compiacimento nel vedere che in breve tempo furono smaltite le prime cinquemila copie.

8. - Pure in questi giorni è uscito alla luce il: «*Manuale Rituum et Precum Ordinis Clericorum Regularium a Somascha*». Romae, ex Offic. Typographica «*Buona Stampa*» MCMXXXII. - in 12°, di pag. 251, con un'Appendice di pag. 42.

Era desideratissimo, anche per il bisogno che se ne aveva. Lo dobbiamo alla solerzia del Rev.mo P. Zambarelli, Preposito Generale scaduto, del quale è pure la Lettera di presentazione. Molto adatta e di buon effetto l'illustrazione premessa al volume, che riproduce l'artistico quadro di San Girolamo, fatta dal veneziano Giuseppe Angeli per l'Ospedaletto di Venezia. Ottima pure l'idea di riprodurre l'Appendice del nostro «*Proprium*» degli Uffici, dopo che fu aggiornata; così che abbiamo ivi raccolta tutta la legislazione liturgica che ci riguarda.

Quanto poi al contenuto, il volume ha un gran pregio per i vantaggi e le comodità che offre con la sua preziosa raccolta di riti, preghiere e formole in uso nella Congregazione. Forse, in altra occasione, avremo agio di scendere ai particolari. Ora una breve osservazione su alcuni piccoli nei venutici sott'occhio e che pur bisogna notare. E per primo: a pag. 39 troviamo una variante nell'*Oremus* della B. V. Maria «*Madre degli Orfani*». Questa è certamente una svista involontaria, poichè nessuno può toccare quella che è la preghiera ufficiale approvata dalla Chiesa.

Notiamo poi nel paragrafo: «*In nostrorum obitu et funere*», che non fu raccolta dall'antico nostro Rituale qualche cerimonia speciale riguardante l'Assoluzione da darsi alle tombe dei Nostri il due Novembre; cerimonia sempre praticata come sta nel detto Rituale — almeno a Genova — e che ha del commovente e solenne. Ma questo punto ha bisogno di più ampia illustrazione.

Infine, là dove si parla della *Prima Messa* di un nostro Sacerdote, troviamo un appellativo alquanto strano, almeno per noi, il quale poco s'accorda col «*novus Sacerdos*» e colla «*nova Missa*» delle Costituzioni e dell'antico Rituale.

9. - Finalmente segnaliamo fresco fresco il libretto:

«*Preghiere ed Esercizi di Pietà ad uso degli alunni dei Collegi dei Padri Somaschi*». Rapallo, Tip. Devoto, 1932, di pag. 188. Ne è editore il P. Luigi Landini, da parecchi anni rettore degnissimo del Collegio S. Francesco di Rapallo. Il volumetto fu già stampato altra volta; ma in questa edizione fu rimaneggiato ed accresciuto.

12. — ORDINAZIONI.

Il 18 Settembre 1932 il nostro Diacono D. Luigi Incitti fu ordinato Sacerdote. L'ordinazione fu tenuta nella Chiesa del Collegio Gallio in Como, da S. Ecc. Mons. Pasquale Gioia dei Somaschi, Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

Il 9 Ottobre 1932 fu promosso al Diaconato il nostro Suddiacono D. Pietro Roascio, in Casale Monferrato dal Vescovo diocesano.

---

Con approvazione ecclesiastica.

P. Angelo Stoppiglia - Direttore responsabile.

## INDICE DELL' ANNATA

### SOMMARIO DEL FASC. XLIII.

1. La Divina Maternità di Maria - ( <i>Conferenza del P. Muzzitelli</i> ). . . . .	Pag. 3
2. Sul Transito glorioso di S. Girolamo Miani - <i>Canto</i> - ( <i>Un figlio di S. Girolamo</i> ). . . . .	» 25
3. Calendario perpetuo della Congr. Somasca ( <i>cont.</i> ) ( <i>P. Stoppiglia</i> ) . . . . .	» 28
4. L'opera educatrice - ( <i>P. I. Laracca</i> ). . . . .	» 40
5. Iconografia di S. Girolamo Emiliani - in S. Spirito di Bergamo ( <i>con tre clichès</i> ). . . . .	» 52
6. Le Indulgenze per la « Via Crucis ». . . . .	» 57
7. Caso di morale. . . . .	» 39
8. Borse di Studio per i nostri Studenti . . . . .	» 24
9. Indulto della S. Sede per la solennità di S. Girolamo . . . . .	» 56
10. CRONACA:	
1) <i>Rapallo</i> : Festa giubilare del P. Bosticca . . . . .	» 58
2) <i>Spello</i> : Commemorazione del P. Carmine Gioia . . . . .	» 62
3) <i>Milano</i> : Il S. Natale nel Probandato ( <i>clichès</i> ). . . . .	» 64
4) <i>Treviso</i> : Una simpatica festa all'Orfanotrofio. . . . .	» 65
5) <i>Como, Collegio Gallio</i> : La premiazione. . . . .	» 67
6) <i>Cronaca in tre righe</i> : Foligno, Cherasco, Genova, Bibliografia, Missionari, Conferenze, Recensione. . . . .	» 68
7) Ordinazioni. . . . .	» 71
8) Cose di Somasca. . . . .	» 71
<i>Nervi</i> ) Il dramma « S. Pancrazio » in Collegio. . . . .	» 71

### SOMMARIO DEL FASC. XLIV.

1. Del P. Agostino Barili, immediato successore del S. Fondatore ( <i>P. Stoppiglia</i> ). . . . .	Pag. 73
2. <i>Ave Maria</i> - ( <i>P. Nicolò Biaggi</i> ). . . . .	» 89
3. Iconografia di S. Girolamo - <i>G. B. Cignaroli</i> - <i>Pietro Cerighelli</i> ( <i>2 clichès</i> ). . . . .	» 90
4. Calendario perpetuo della Congr. Somasca ( <i>cont.</i> ) ( <i>P. Stoppiglia</i> ) . . . . .	» 93
5. Apparizione di S. Girolamo ad un Sacerdote e sue profezie . . . . .	» 102
6. <i>In memoriam</i> : I. La morte di Mons. Dom. Mannaioli ( <i>M. Lanoite</i> ). . . . .	» 103
II. Suor Giulietta Musante delle Oblate Somasche ( <i>clichès</i> ). . . . .	» 104
7. S. Girolamo e l'Opera sua - ( <i>Conferenza del P. Stefani a Savona</i> ). . . . .	» 106
8. Casi di morale. . . . .	» 107
9. Pratiche per il ritardo del servizio militare. . . . .	» 110
10. Reliquia di S. Girolamo Miani e suo nuovo Reliquario ( <i>clichès</i> ). . . . .	» 109
11. CRONACA:	
1) <i>Somasca</i> : La solennità di S. Girolamo a Somasca - 8 Febbraio . . . . .	» 112
2) <i>Roma</i> : a S. Girolamo della Carità. . . . .	» 113
3) <i>Como</i> : Festa del Patrono nel Collegio « Gallio ». . . . .	» 113
4) <i>Rapallo</i> : nel Collegio S. Francesco. . . . .	» 114
5) <i>Spello</i> : nel Collegio « Rosi ». . . . .	» 114
6) <i>Foligno</i> : nel Collegio « Sgariglia ». . . . .	» 116
7) <i>Cherasco</i> : nel Collegio Civico a S. Maria del Popolo. . . . .	» 117
8) <i>Casale M.to</i> : nel Collegio « Trevisio » - La prima festa di San Girolamo dopo 65 anni. . . . .	» 118
9) <i>Roma</i> : a S. Maria in Aquiro . . . . .	» 120
10) <i>Cronaca in tre righe</i> . <i>Memorie di casa nostra</i> : P. Giuliani; Pedagogia; Madre degli Orfani; Lo scultore Canepa; PP. Gerolimini del Belgio; Sen.re Giovanni Gentile. . . . .	» 121
11) <i>Ordinazioni</i> . . . . .	» 122

12) I Somaschi a Casale. . . . .	Pag. 123
13) Borse di Studio per i nostri studenti. . . . .	» 105

### SOMMARIO DEL FASC. XLV.

1. Sacra Congregatio de Religiosis - <i>Istructio</i> . . . . .	» 125
2. Lettera Circolare del R.mo P. Generale . . . . .	» 134
3. Borsa di Studio per i nostri Studenti. . . . .	» 135
4. Iconografia di San Girolamo Miani - ( <i>Giuseppe Angeli</i> ). . . . .	» 136
5. Calendario perpetuo della Congr. Somasca ( <i>cont.</i> ) ( <i>P. Stoppiglia</i> ) . . . . .	» 138
6. Per morte del P. Borgogno - <i>Canzone</i> - ( <i>Tommaso Gnoli</i> ). . . . .	» 160
7. Per la Storia dell'Ordine nostro - ( <i>P. Camperi</i> ). . . . .	» 162
8. In occasione della Prima Messa dei Novelli Sacerdoti: P. Antonio Calvi - P. Stefano Turco - P. Mario Bacchetti. ( <i>Francesco Mazza</i> - <i>C. R. S.</i> ). . . . .	» 167
9. Dal Veltro Dantesco. ( <i>b.s.</i> ). . . . .	» 168
10. Caso di morale. . . . .	» 170
11. CRONACA:	
1. <i>Como</i> : L'inaugurazione al SS. Crocifisso delle nuove pitture. . . . .	» 171
2. » Lettera di Mons. Vescovo al P. Priore. . . . .	» 173
3. <i>Casale</i> : Ordinazioni Sacerdotali. . . . .	» 174
4. <i>Cherasco</i> : Messa Novella alla Madonna del Popolo. . . . .	» 175
5. <i>America Centrale</i> : Feste Centenarie Guadalupane. . . . .	» 176
6. <i>Cronaca in tre righe</i> : Visita Pastorale alla Maddalena - Prima Comunione - Opuscolo del P. Landini - Dizionario Biografico - Nuova Congregazione Religiosa. . . . .	» 190
7. <i>Ordinazioni</i> . . . . .	» 191
8. <i>Nuovi Aggregati</i> . . . . .	» 191
12. Recensione: « <i>Dott. To.h Tihamer</i> - Il carattere del Giovine ». . . . .	» 192

### SOMMARIO DEL FASC. XLVI.

1. Rev.mo P. D. Luigi Zambarelli - Ritratto eseguito dal Prof. Gius. Cellini. . . . .	» 193
2. Iscrizione posta nella pergamena offerta al Padre Generale . . . . .	» 194
3. S. Congr. de Religiosis: Notificazione. . . . .	» 195
4. Poesia in onore del P. Zambarelli - ( <i>Ciro Crescitelli</i> ). . . . .	» 196
5. L'invocazione « Mater Orphanorum » nelle Litanie Lauretane. . . . .	» 202
6. Per la Vita di Mons. Agostino De Angelis della Congr. Somasca, Vescovo di Umbriatico, 1606-1681. ( <i>P. Stoppiglia</i> ). . . . .	» 203
7. Borsa di Studio per i nostri Studenti. . . . .	» 213
8. Iconografia di S. Girolamo a Pavia. . . . .	» 214
9. <i>Ave Maria</i> ( <i>i. b. c. r. s.</i> ). . . . .	» 220
10. Lettera autografa di Mons. Luigi Tosi Vescovo di Pavia, Aggregato Somasco. . . . .	» 221
11. Iscrizione per la Canonizzazione di S. Girolamo. . . . .	» 222
12. La traslazione della salma di Righetto Cionchi. . . . .	» 223
13. Caso di Morale. . . . .	» 225
14. Nuova Casa acquistata in Roma presso S. Saba . . . . .	» 226
15. CRONACA:	
1. <i>Roma</i> - Onoranze al Rev.mo P. Generale: a) La Benedizione Apostolica; - b) La festa a S. Alessio. . . . .	» 227
2. <i>Como</i> - SS. Crocifisso: a) La festa di S. Girolamo; - b) S. Girolamo. . . . .	» 229
3. <i>Como</i> - Collegio Gallio - a) La Gita annuale del Collegio; b) Commemorazione. . . . .	» 231
4. <i>Foligno</i> - Feste in Collegio. . . . .	» 232
5. <i>Vita delle nostre Associazioni interne di Azione Cattolica</i> : a) Cherasco; b) Casale. . . . .	» 236



6. Notizie Bibliografiche.	Pag. 239
7. Ordinanze.	» 240

SOMMARIO DEL FASC. XLVII.

1. Il Capitolo Generale di Casale Monferrato.	» 241
2. Parole del P. Stefani all'inizio del Capitolo Generale - 7 Agosto 1932.	» 244
3. Iconografia di S. Girolamo M. - ( <i>Giambettino Cignaroli e Miazzi</i> ).	» 250
4. Altre iscrizioni - epigrafi del P. Calandri.	» 254
5. Il pensiero cristiano sui Sacramenti nei primi secoli. ( <i>S. Ronzoni</i> ).	» 258
6. Calendario perpetuo della Congr. Somasca - Alcuni illustri Padri ( <i>P. Stoppiglia</i> ).	» 262
7. <i>La Colombina di Pavia e i Colombini</i> .	» 291
8. Lapide in memoria del P. Soave a Pavia.	» 294
9. Borsa di Studio per i nostri Studenti.	» 253

10. CRONACA:

1. <i>Como</i> - La festa di S. Girolamo al SS. Crocifisso.	» 295
3. » - I Parrocchiani accolgono festosamente P. Ceriani.	» 297
3. <i>Roma</i> - S. Girolamo a S. Maria in Aquiro.	» 299
4. <i>Somasca</i> - idem.	» 300
5. XXV° dell'Orfanotrofio di <i>Rapallo</i> .	» 301
6. <i>Genova</i> - Feste titolari.	» 303
7. <i>Verona</i> - S. Girolamo nella «Casa Buoni Fanciulli» in S. Zeno in Monte.	» 304
8. Visite dei Capitolari al Santuario di Crea.	» 305
9. Recensione.	» 305
10. Ordinanze.	» 308

SOMMARIO DEL FASC XLVIII.

1. Ritratto del Rev.mo P. Generale.	Pag. 309
2. Archivio storico - <i>VI. Genova: Santo Spirito</i> . ( <i>P. Stoppiglia</i> ).	» 311
3. « Gli Orfani e Maria » ( <i>F. Noberasco</i> ).	» 344
4. Caso di morale.	» 347
5. « Ad Aloysium Incitti - Primatim Sacrificium offerentem » - <i>Ode alcaica</i> ( <i>P. Pietro Camperi C. R. S.</i> ).	» 348
6. « Ai colli di Roreto ». - <i>Carne</i> ( <i>Eusebio Porchiotti</i> ).	» 350
7. « Il Seminario di Somasca » ( <i>P. Giuseppe Landini</i> ).	» 352
8. Borsa di studio per i nostri Studenti.	» 356
9. Iconografia di S. Girolamo: <i>Amelia</i> - <i>Tertizzi</i> .	» 357

10. CRONACA:

1. <i>Como</i> - <i>Casa generalizia</i> : Professione solenne. - <i>Alcaicon</i> .	» 361
2. <i>Somasca</i> : Professione semplice e Vestizione.	» 363
3. <i>Cherasco</i> : in Parrocchia, nel Probandato e in Collegio.	» 364
4. <i>Casale Monf.to</i> : Esame di Maturità Classica.	» 364
5. <i>Foligno</i> : Onorificenza cavalleresca.	» 365
6. <i>Como</i> : Avvenimenti straordinari nel Collegio « Gallio ».	» 365
7. <i>Rapallo</i> : Mons. Vescovo all'Orfanotrofio - Madonna degli Orfani e Saluto a P. Brunetti.	» 370
8. <i>America C.</i> - <i>S. Salvador</i> : Inaugurazione della prima parte della nuova chiesa del Calvario.	» 373
9. Commemorazione di Anniversari: a) Spoleto; b) Roma.	» 377
10. <i>Genova</i> : Partenza del P. Brunetti e Compagni per l'America	» 378
11. <i>Velletri</i> - <i>S. Martino</i> : Statua di S. Rita.	» 378
12. Recensioni e Notizie Bibliografiche.	» 379
13. Ordinanze.	» 381
14. Indice dell'Annata.	» 382
<i>In copertina</i> : Altre recensioni.	

# RIVISTA

DELLA

## CONGREGAZIONE DI SOMASCA

VOLUME IX. - 1933



GENOVA - Chiesa di S. Maria Maddalena - GENOVA